ANNO 51° MATTINO TORINO, Mercoledì 17 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 17

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato il [illegible] 0,10; [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della [illegible]. — Avvisi mortuari: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 2 — la linea di 6 punti, larga 1/8 di pagina. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio — Note di vita mondana — Onorificenze — Seguendo la cronaca — I divertimenti — Comunicati — prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il Governo Svizzero annuncia nuove precauzioni militari alle frontiere

Lotta di mine nell'alto Cordevole - Sensibili perdite del nemico

Tre divisioni svizzere richiamate alle armi

BERNA, 16, notte.

In una comunicazione ufficiale il Consiglio Federale dichiara che le circostanze avevano permesso di ridurre, durante gli ultimi mesi, sensibilmente i contingenti delle truppe alla frontiera. Dai primi del 1917 esso giudicò necessario prendere misure di precauzione più estese. Per questo motivo ordinò la mobilitazione per il 24 corrente della seconda Divisione e dei contingenti non ancora mobilizzati della quarta e quinta Divisione dell'esercito federale. Il Consiglio Federale — soggiunge il comunicato ufficiale — rimane pienamente [illegible] circa le intenzioni delle parti belligeranti nei riguardi della neutralità svizzera.

(Ag. Stefani).

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 16.

Sulle pendici meridionali del piccolo Lagazuoi (rio di Andraz, alto Cordevole), dopo lungo e arduo lavoro di galleria, la sera del 14 il nemico fece brillare una poderosa mina sotto la nostra posizione di Cengia-Martini. La efficace, tempestiva preparazione del nostro lavoro di contromina rese assolutamente nullo per noi l'effetto della vasta esplosione; determinò invece il crollo della galleria scavata dal nemico, producendo sensibili perdite tra le sue truppe.

Nella giornata di ieri, abbondanti nevicate nella regione alta, pioggia incessante e foschia in quella bassa, limitarono l'attività bellica lungo tutta la fronte a tiri intermittenti delle artiglierie.

CADORNA.

Il colonnello Armand
Una commovente cerimonia al fronte

Zona di guerra, 14.

In un paese di accantonamento del . . . reggimento di fanteria si è svolta stamane una commovente cerimonia funebre di trigesima, in memoria del compianto ed eroico colonnello Armand, torinese, caduto nello [illegible] sulle aspre trincee di Boscomalo (Hudilog). Un tumulo semplice, attorniato da mitragliatrici, da fasci d'armi e da bandiere, rammemorava alle truppe [illegible] nella chiesa il loro ardimentoso condottiero. Officiava il cappellano del reggimento, don Pignoli Andrea, che ha rievocato le gloriose gesta del colonnello Armand, il quale condusse il 10 ottobre i suoi soldati vittoriosi all'assalto del fortino triangolare di Novavilla, quei soldati che egli amava con cuore paterno e per la cui difesa e protezione ha sacrificato la sua nobile esistenza nelle trincee.

« Onore e gloria a te, o prode colonnello Armand — ha detto il cappellano fra la commozione dei soldati superstiti — il tuo nome sarà scolpito a caratteri indelebili nei fasti del reggimento, la tua paterna figura, circonfusa di una fulgida luce di affetto e di rimpianto risplenderà sempre dinanzi alla nostra memoria. A voi tutti, o prodi caduti del reggimento, la nostra ammirazione ed i nostri fiori, a voi tutti la nostra prece nutrita di sante speranze ».

Alla cerimonia, organizzata per cura del colonnello Del Bono, valoroso e degno successore del compianto [illegible], assistevano i maggiori Angelo Aprà, Dino Diana, il capitano aiutante maggiore del reggimento Giovanni Priolo che fu sempre accanto al suo adorato colonnello, durante tutte le azioni, e che lo raccolse fra le sue braccia, quando fu colpito da una fucilata, uno stuolo di ufficiali superstiti e nuovi, e tutti i soldati del reggimento.

La cerimonia indimenticabile ha suscitato in quelle valorose truppe il ricordo della fiamma patriottica che accendeva il nobile cuore dell'eroe, esempio imperituro di devozione e di sacrificio per la grandezza della Patria.

Un sottomarino affondato da un incrociatore inglese

Cadice, 15, notte.

Il comandante dell'incrociatore inglese Dauphin comunica: Alle ore 8 di stamane affondammo il sottomarino nemico « 4-56 ».

(Ag. Stefani).

Il sommergibile tedesco catturato dagli olandesi, rilasciato

L'Aja, 16 (ufficiale).

Il sottomarino tedesco catturato venne rilasciato perchè era penetrato nelle acque territoriali olandesi a causa della fitta nebbia e perchè non era stato in contatto con forze belligeranti.

Flessinga, 16.

Il sottomarino tedesco catturato la notte scorsa fu rilasciato dopo un'inchiesta e condotto fuori delle acque territoriali.

(Ag. Stefani).

Le navi affondate

Londra, 16, mattino.

Il Lloyd annuncia che il vapore nord-americano *Minnesota* è affondato nel porto in seguito ad una collisione.

Sul fronte romeno
Il bombardamento degli stabilimenti ferroviari di Galatz

Sofia, 16, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice: Fronte romeno: Dalla riva destra del Danubio furono bombardati dalla nostra artiglieria stabilimenti ferroviari attorno a Galatz. L'artiglieria nemica rispose.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 15 sera: Sui fronti occidentale ed orientale debole attività. Vi furono combattimenti fra le valli di Casin e Susita, nonchè presso Fundeni. Forti attacchi russi non riuscirono.

Informazioni e ipotesi svizzere

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16.

Al fronte romeno, ora che i bulgaro-tedeschi hanno raggiunto la linea del Sereth, si attraversa un periodo di sosta. Non si ritiene per altro che il periodo delle operazioni su quel fronte sia chiuso. Qualunque siano le mire del Comando tedesco, la conquista di Galatz sarebbe indispensabile per assicurare il mantenimento di quella linea anche con forze non rilevanti. Si suppone generalmente che si stia svolgendo invece un intenso movimento di spostamento di truppe. Secondo informazioni giunte in Isvizzera truppe bulgare e tedesche rimaste libere al fronte romeno in seguito allo svolgimento delle ultime operazioni ed al raccorciamento del fronte sarebbero state trasportate in Bulgaria. La situazione generale, le ripetute affermazioni [illegible] da uomini bulgari, la pausa al fronte romeno, gli spostamenti di truppe ed alcuni indizi di carattere politico, quale il malcontento in Bulgaria, fanno ritenere come non improbabile un'offensiva contro Monastir. Anche il viaggio di Jekoff al Quartiere Generale tedesco, donde è ritornato solo in questi giorni, può essere messo in relazione con questi indizi. Secondo Hermann Stegemann del *Bund*, si può ritenere invece molto probabile una prossima offensiva sul fronte franco-inglese. Essi si svolgerebbe su basi nuove, su un ampio fronte con tendenza all'accerchiamento, alla guerra manovrata. Essa avrebbe per base iniziale una pressione sulle ali, cioè in Fiandra ed in Alsazia.

Dal Quartiere Generale tedesco si telegrafa frattanto che su quel fronte si è ormai in pieno inverno. Le trincee sono trasformate in veri pantani; la neve è caduta ininterrottamente per molte ore. Ciò nonostante vi è stata attiva lotta di artiglierie e di pattuglie dalle due parti. « Noi stiamo attenti come il nostro avversario — telegrafa il corrispondente dello *Stuttgarder Neue Tageblatt* — per scoprire il punto debole dell'avversario ».

Dalla Somme alla Mosa
Vivi combattimenti coi torpedini aeree e granate

Parigi, 16, sera.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Bombardamenti reciproci sulle due rive della Somme e sulla riva destra della Mosa, e in Lorena. Dopo il bombardamento della notte scorsa fra Aisne e le Argonne i tedeschi attaccarono i nostri posti avanzati, ma furono scacciati con vivo combattimento a colpi di granate. Da parte nostra riuscimmo ad effettuare parecchi colpi di mano contro le linee nemiche. Prendemmo materiale e facemmo prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Mediante tiro di torpedini aeree e di granate asfissianti i tedeschi tentarono nella regione della Somme un colpo di mano facilmente respinto. L'artiglieria francese rispose vivamente. Scaramuccie fra pattuglie e bombardamento abituale sul resto del fronte.

Londra, 16, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Ad est di Loos, durante la notte, un nostro distaccamento penetrando nelle linee dei tedeschi, ne attaccò a colpi di granate i ricoveri mettendo numerosi nemici fuori di combattimento e facendo prigionieri. A nord dell'Ancre la nostra artiglieria attaccò con successo convogli tedeschi. Oltre all'attività abituale dell'artiglieria lungo il nostro fronte, cannoneggiammo con efficacia posizioni tedesche a sud-est di Loos dinanzi al Bois Grenier.

Sul fronte macedone
Posizioni nemiche cannoneggiate

Londra, 16.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: Sul fronte della Struma una pattuglia britannica il giorno 14 uccise parecchi turchi e fece tre prigionieri. Nella regione di Nkeori l'artiglieria inglese cannoneggiò le posizioni nemiche. Presso Lahn nostri aviatori abbatterono un areoplano tedesco, senza danneggiarlo, e fecero prigionieri il pilota e l'osservatore. E' il quarto abbattuto in tre settimane. Sul fronte di Doiran penetrammo nel villaggio di Akendrali, infliggendo perdite al nemico.

Un'esplosione a bordo di un incrociatore giapponese

Tokio, 16.

E' avvenuta un'esplosione nella stiva dell'incrociatore da battaglia Tsukuba, ancorato a Yokosuka. L'incrociatore è in fiamme. Il numero delle vittime ammonterebbe a [illegible].

(Stefani).

La Germania chiede a Hindenburg una mossa decisiva

Parigi, 16, sera.

Il *Petit Parisien* riceve dall'Aja: «Il manifesto imperiale indirizzato ai popoli tedeschi (in realtà agli austriaci, bulgari, turchi) raccomanda di combattere fino a vittoria completa. Ma a Berlino si trova che tra la volontà significata dal manifesto di Guglielmo II e le possibilità reali c'è un gran distacco. Tutta la speranza del popolo tedesco è concentrata unicamente su Hindenburg, quantunque la popolarità del maresciallo sia alquanto incrinata in seguito agli insuccessi di Verdun. La Germania tuttavia non possiede nessun altro idolo; è ancora costretta perciò di contentarsi di questo. Se Hindenburg scomparisse, la Germania si troverebbe assolutamente senza capo ed il morale della popolazione ne sarebbe gravemente colpito. Ora Hindenburg è già vecchio. I suoi intimi dicono che è molto stanco. Non solo egli deve sostenere continue lotte contro i suoi nemici coalizzati, ma anche contro gli uomini politici tedeschi. Secondo un personaggio olandese, che è tornato da Berlino e che è in grado di conoscere bene le cose, si è piuttosto inquieti a proposito di Hindenburg. Due grandi cose gli assicuravano la riconoscenza del popolo tedesco: la campagna russa di settembre 1914 e la campagna romena del 1916. Ma le vittorie degli Alleati sulla Somme ed a Verdun, l'offensiva di Brussiloff hanno fatto comprendere a molti che Hindenburg non era nè un Cesare, nè un Napoleone. Tutti si chiedono che cosa farà, ma nessuno osa rispondere. Ora occorre che la risposta sia pronta, giacchè la Germania non può più aspettare ed ha fame. Tutto ciò che pubblicano i giornali sulla carestia in Germania era falso nel 1915, ma è al disotto del vero oggi. La Germania soffre profondamente, si indebolisce, si estenua ogni giorno, e non soltanto la popolazione borghese, ma anche gli operai ed anche i soldati, il cui vitto è insufficiente per l'enorme sforzo che devono fornire. Bisogna dunque che Hindenburg faccia presto, se vuole ancora fare qualche cosa. Ma che cosa può fare? E' impossibile tentare alcun che di utile sul fronte russo prima di parecchi mesi. Hindenburg, che conosce questo fronte meglio di qualunque altro generale, sa che sarebbe uno sperperare soldati inutilmente. In Romania la campagna, dal punto di vista tedesco, sta finalmente per finire.

Le truppe tedesche sono poco atte a combattere sull'Isonzo. Così due probabilità restano che i critici militari tedeschi considerano come possibili: sia una offensiva di Falkenhayn e di Mackensen in Macedonia, onde venire in aiuto ai greci di re Costantino; sia una offensiva disperata sul fronte franco-inglese. In Germania si vede assai di mal occhio, almeno fra il pubblico, un'offensiva balcanica. Si pensa che il sangue tedesco è già troppo scorso nei Balcani, e si troverebbe più legittima un'offensiva in Francia, anche se si dovesse violare la neutralità elvetica, ciò che del resto non spaventerebbe Hindenburg.

Ma si spera poco da una tale offensiva, giacchè la Germania ha ancora negli orecchi i racconti fatti dai feriti tedeschi ritornati da Verdun. Ma Hindenburg si trova oggi in una situazione tale che qualsiasi iniziativa anche disperata, anche disgraziata, gli sarebbe contata come una azione brillante. La immobilità invece viene considerata dalla popolazione come una prova assoluta di impotenza. La Germania non avrebbe così che da sottomettersi alle condizioni degli Alleati. Ciò che anche preoccupa molto la Germania è la certezza amara di non poter chiedere nessun servizio veramente utile alla flotta ancorata nel canale di Kiel. La situazione del grande Stato Maggiore nonostante le apparenze rimane assai grave, giacchè a dispetto delle vittorie passate costosissime, non c'è nessuna prospettiva d'uscita. L'offensiva è impossibile e la difensiva non farà che affrettare la disfatta.

Si dice però come scusa per Hindenburg che un uomo al possibile non può fare l'impossibile. In attesa il vecchio uomo di guerra percorre i fronti, le officine, e predica la guerra santa contro l'Inghilterra e la Francia. Recentemente ha fatto espellere brutalmente una suora di carità che si trovava in un ospedale militare presso il fronte perchè questa suora parla correntemente l'inglese, ed il maresciallo non vuole che i feriti inglesi abbiano il conforto di essere curati da qualcuno che sappia la loro lingua. Dal canto suo l'Imperatore e il Kronprinz e gli altri grandi capi tedeschi pubblicano manifesti affermando la loro certezza nella vittoria, ma dietro questo bluff si può vedere una grande preoccupazione intorno all'avvenire che spetta alla Germania».

Il rappresentante del Sud-Africa alla Conferenza imperiale di Londra

Londra, 16 (ufficiale).

Il generale boero Smuts, comandante le truppe britanniche nell'Africa orientale, rappresenterà la colonia sud-africana alla conferenza imperiale che sta per essere tenuta a Londra, nella quale interverranno i membri del Comitato direttivo della guerra.

Il generale Botha, primo ministro della colonia del Capo, essendo costretto a rimanere a Capetown a causa di importanti questioni che devono essere discusse nella prossima sessione del Parlamento sud-africano, il Governo della colonia invia il generale Smuts in sua vece.

Scambio di telegrammi fra Briand e Galitzine

Parigi, 16, mattino.

In occasione del suo insediamento alla Presidenza del Consiglio, il principe Galitzine ha inviato al Presidente del Consiglio Briand un telegramma nel quale gli assicura la sua collaborazione per la realizzazione del grande compito di onore e di diritto che incombe ai due paesi e per il cui trionfo i soldati di Francia e di Russia combattono con slancio e patriottismo degni di ammirazione.

Il Presidente del Consiglio Briand ha risposto che continuerà la collaborazione che deve assicurare il trionfo della grande causa comune delle due Nazioni amiche ed alleate ed ha soggiunto: « E' nella associazione sempre intima dei loro sforzi, strettamente uniti a quelli degli Alleati, che risiede l'incrollabile fiducia nel successo finale ».

Un'altissima onorificenza a Pokrowsky

Pietrogrado, 16, mattino.

Lo Czar conferì al ministro degli esteri Pokrowsky il Gran cordone dell'Aquila Bianca.

Il Re di Svezia a Karlsruhe

Zurigo, 16.

A Karlsruhe è arrivato il Re di Svezia, si dice, per visitare la sua consorte, che si trova malata in quella città. Passerà qualche giorno a Karlsruhe.

Domani si raduneranno le due Camere danesi in seduta segreta. Il ministro degli esteri farà delle comunicazioni sulla situazione internazionale.

La situazione greca si chiarisce?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

La situazione di Grecia sembra chiarirsi e le velleità di resistenza di Costantino sembrano cedere dinanzi alla necessità. Il blocco, che continua sempre, induce il Governo — secondo afferma il *Matin* — ad affrettare i trasporti dell'artiglieria e del materiale attraverso l'istmo di Corinto. Sino a ieri un terzo circa dell'artiglieria reale, forte di 330 cannoni, aveva lasciato la Grecia continentale. Il generale Callaris che comandava ad Atene il 1.o dicembre, è stato sostituito. La liberazione dei venizelisti e la concessione dei compensi chiesti per essi dall'*ultimatum* dell'Intesa sono [illegible] dubbie. Le riparazioni solenni richieste dall'Intesa avranno luogo, pare, il giorno in cui la situazione permetterà ai ministri alleati di tornare alla capitale greca. Queste notizie basteranno a diradare le nubi che vanno addensando sul Ministero Briand gli oppositori, decisi, pare, a scegliere la situazione greca come piattaforma per una battaglia immediata?

D. R.

Dubbi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

In attesa della replica degli Alleati alla risposta data dalla Grecia al recente « ultimatum », parecchi giornali si mostrano poco contenti della piega delle cose laggiù. Viene commentato tra l'altro il convegno di re Costantino col colonnello Folkenhayn a Larissa e il « Daily Chronicle » gareggia col « Daily Mail » nell'insistere, forse con idee non estremamente chiare, che bisogna agire. Stamane il primo giornale riconosce, come ieri il secondo, che il blocco non è sufficiente a far rinsavire la Grecia perchè questa, benchè posta in qualche angustia, possiede provvigioni per vari mesi. Bisogna supplementare il blocco con qualche pressione di più rapida efficacia — sostiene il « Daily Chronicle ». Si ammette naturalmente che ogni pressione supplementare al blocco coinvolgerebbe operazioni non piccole.

M. P.

Negli alti gradi dell'esercito greco

Pireo, 16, mattino.

Il generale Callaris, che era comandante del primo corpo d'armata in occasione degli avvenimenti del 1.o dicembre, è stato congedato e sostituito dal generale Yanpaidisso, aiutante di campo del Re ed ex-ministro della Guerra nel Gabinetto Scuiudis.

I tumulti di Gratz

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

L'Information riceve alcuni particolari intorno ai disordini avvenuti a Gratz in causa della carestia. La popolazione, raccoltasi nelle vie, cominciò a urlare chiedendo un aumento di razione degli alimenti e la pace. Le dimostrazioni per le vie principali degenerarono rapidamente in tumulti, chè la polizia e i gendarmi erano impotenti a frenare. Dovettero intervenire i soldati. Il 27.o fanteria, attualmente a Gratz, e un reggimento czeco, furono incaricati di ristabilire l'ordine; ma la plebaglia si scagliò contro i soldati. Questi allora tornarono, in seguito a contrordine, alle loro caserme, mentre la popolazione continuava l'agitazione. Tra i dimostranti si notavano profughi di Galizia e delle rive dell'Isonzo.

La settimana scorsa, poi, fu una settimana di gravi sacrifici anche nella capitale dell'impero germanico. La *Morgen Post* dice che mai come nella settimana scorsa le donne dovettero faticare tanto per ottenere un po' di pane. Quanto alla carne, la cosa fu anche più grave. Nel quartiere Occidentale, nonostante tutte le tessere, non si riusciva ad ottenere nè carne, nè grasso.

D. R.

Con i bersaglieri d'Italia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 15.

Cari amici,

Ieri ho assistito alla consegna delle medaglie decretate « per concessione immediata » alla prima Brigata bersaglieri. Per « concessione immediata » vuol dire che la ricompensa al valore non si sono fatta aspettare, questa volta. E io non sono che un soldato semplice, ma dico che è meglio così: [illegible] premiati subito, quando sono recenti i fatti pei quali si è meritato l'encomio o la medaglia. Ma distanza di sei mesi o di dieci, tutto è passato; qualcuno è morto in altri combattimenti; altri hanno cambiato corpo o unità; non si si ritrova più come si era in quel giorno. Io per tale conto, se mai afferrò a [illegible] questo altissimo onore, vorrei essere decorato subito, sul campo, nel momento più bello, quando ci si sente veramente orgogliosi di quel che si è compiuto. Allora una parola del vostro superiore, un suo « bravo », un suo gesto di improvvisa e paterna confidenza, una sua stretta di mano, un suo abbraccio vi compensano in un solo istante di ciò che avete sofferto in mesi e mesi di pericoli, di fatiche e di tormenti di guerra. Ho passato sei mesi anch'io in un reggimento di fanteria, e so che cosa sia l'obbiettura di una giornata di combattimento fortunata e gloriosa, quando si è disposti a dare tutto per niente, quando si pensa solo a vincere, a fare ancora al proprio reggimento, alla brigata. Il premio che tocca a uno dei nostri compagni pare anche vostro, la medaglia che sarà data alla bandiera è di tutti, si è una famiglia sola, dalla quale non si vorrebbe uscire più. Neanche i morti ne vanno via; anzi, sono quelli che più restano fra noi, con noi. Poveri morti! Senza il loro sacrificio, noi [illegible] non avremmo occupato quella tal posizione, forse non si parlerebbe di noi. Io delle volte penso che tutti gli onori dovrebbero essere riservati ai caduti: eppure quanti [illegible] ho veduti fra quelli che sono sopravvissuti; quanto spesso la fortuna premia i più audaci, i più temerari, coloro che vanno sempre avanti, e, buttandosi a corpo morto addosso al nemico, trovano la vittoria e la salvezza! Ieri dunque andammo ad assistere a una di queste cerimonie di consegna di medaglie al valor militare, meritate da vivi ch'erano presenti, da caduti che riposano qua e là nelle tombe di uno o di altro cimitero, e da feriti e [illegible] che ancora giacciono all'ospedale. La cerimonia era per le undici del mattino, e, manco ad averlo ordinato, c'era fuori il sole. Un cielo azzurro, di inverno, si stendeva sui campi: per la cerimonia era stata scelta una specie di brughiera tutta gialla, con l'erbe bruciate dal freddo, con fossatelli dove scorre l'acqua tutto l'anno, con alberi di gelso in lunghe file che adesso sono scapitozzati e neri, ma buttano già i nuovi ramicelli lunghi, sottili, elastici con sopra i nodi delle gemme, d'un color bruno dorato, ancora piccoli e duri come semi. Li ho visti bene, perchè per assistere più comodo allo spettacolo mi sono scelto un posto su uno di questi alberi, e avevo davanti a me il quadrato delle truppe, coi comandanti di battaglione e di reggimento che andavano e venivano a cavallo, nel mezzo, e davano gli ultimi ordini, le ultime disposizioni. Le truppe portavano l'elmetto, con un ciuffo di quattro o cinque piume ricascante alla destra.

Ormai l'elmetto è diventato popolare. Nei primi tempi i [illegible] soldati non ne volevano sapere. Lo portavano di malavoglia, lo perdevano, lo buttavano via. Non ci credevano. A poco a poco hanno capito che è utile: all'elmetto tanti debbono la vita: ripara la testa dalle pallottole [illegible] e specialmente dai sassi. Quando scoppia un colpo, specialmente sul Carso che è tutto una pietra, si fa una volata di sassi: l'acciaio dell'elmetto risparmia tante vittime. Così il cappello piumato è passato di moda; non c'era che un piccolo nucleo di « complimenti » da poco arrivati, e che assistevano anch'essi alla cerimonia, che lo portavano in capo. Ma sull'elmo è rimasto, come il segno di un ricordo che non si cancella, il ciuffetto delle vecchie penne. I soldati erano senza cappotto, lindi in tenuta da combattimento, disposti per compagnia su quattro righe, coi comandi fuori linea. Tre lati erano formati dai vecchi della Brigata, il quarto era chiuso dal battaglione delle reclute.

Il colonnello Cecoberini, un prode di tutte le nostre guerre, col petto addirittura coperto di nastrini, montato su un cavallo baio, presentò le truppe al comandante di Brigata, generale Montanari. I due comandanti si andarono incontro a cavallo e si parlarono per qualche istante, tenendo la mano alla visiera dell'elmetto, in segno di saluto l'uno all'altro. Poi il generale fece al passo il giro dell'ampio quadrato, per rivedere e salutare i suoi buoni amici di questo e di quel battaglione. C'era anche il tenente-colonnello Agnesi, che adesso ha preso degnamente il posto del prode colonnello Coralli.

Alle 11.15 giunsero due rappresentanti dell'esercito inglese, che dovevano assistere alla cerimonia di consegna: il generale Radcliffe e il colonnello Gabriel. Arrivarono in automobile ed entrarono nel quadrato a piedi, con le divise color kaki, che spiccavano sulle nostre linee grigio-verdi. La Brigata presentò le armi.

Chi doveva distribuire le medaglie era il generale di Brigata, insignito giorni sono da S. A. R. il Duca d'Aosta della medaglia d'argento al valor militare, con questa motivazione: « Comandante di Brigata, durante un bombardamento delle posizioni tolte il giorno innanzi dai suoi soldati al nemico, si portava in prima linea in mezzo alle truppe, e coll'esempio infondeva ad esse suprema tenacia, così da mantenerle sulle posizioni stesse, nonostante le gravi perdite. Ferito, non abbandonava il posto e continuava a tenere il comando anche nei giorni successivi ».

Il generale, a cavallo nel mezzo delle sue truppe, fece il discorso di rito, a voce alta e squillante, che risuonava in aperta campagna come in una sala. Disse che il bel sole d'Italia aveva voluto arridere alla solennità della festa, alla quale prendeva parte tutta la sua bella Brigata, con gli estinti e coi vivi: truppe che ricordavano le [illegible] della Carnia tenacemente difese, la conca di Plezzo insanguinata, e le conquistate alture del Veliki Hribach, del Pecinka e di quota 208. « La mia Brigata — aggiunse il generale — già ebbe il 12 settembre, sull'altipiano di Versa, il saluto augusto di S. A. R. il Duca d'Aosta, che la nominò magnifica e gloriosa, e disse che la Brigata, come egli l'aveva veduta, gli recava tale onda di sangue giovanile e generoso da renderlo fiero di riceverla nella sua Armata. Egli vi chiamò soldati magnifici, stupendi. Il vostro generale così allora rispose: « Altezza Reale! Grazie dell'onore e della fiducia. Per la Patria e per il Re, per l'Italia e pei Savoia, siamo pronti a tutto dare, per la vita e per la morte ». Bersaglieri della prima Brigata, questo fu il nostro giuramento di Versa. E lo provammo presto. Il 12 ottobre sulla quota 208 fu dato mirabile esempio di tenacia e di resistenza, e fu meraviglioso l'attacco che deste uscendo tutti all'aperto, sotto il fuoco dei cannoni, delle mitragliatrici e dei fucili nemici. Quello per la Brigata non potè essere il giorno della vittoria, fu della Morte. Ma voi attendeste la vostra ora. Nei giorni 1, 2, 3 novembre a quota 308, con slancio, tenacia resistenza, impavidi sotto il fuoco più violento, affratellandosi i capi e gli umili soldati, salutammo l'ora della vittoria. E voi ricordate il Vippacco, dove furono date prove di fermezza mirabile nella lotta contro il fango, contro la pioggia. Ed oggi abbiamo l'alto onore di potere, uniti nello spirito, onorare i compagni che abbiamo lasciati per la via, e quelli che mi duole non veder qui presenti, ammalati e feriti negli ospedali. Altre ricompense per quei giorni memorandi seguono la via regolare. Oggi ricordiamo i prodi che diedero tutto se stessi negli assalti del Pecinka e di quota 308, che caddero nel buio e nel fango, illuminati dalla gloria del sacrificio. Nè io dimenticherò mai tutti gli oscuri e valorosi miei bersaglieri, i poveri feriti, dilaniati, i veri avanzi umani che vidi a terra intorno a me e che onorai commosso: fra i quali ricordo ora in vostro cospetto quel caporale Merli, che su quota 265, troncate ambedue le gambe, impugnandone una, si rivolse a quelli che passavano e poco prima di morire, esclamò: « Ecco le mie gambe, ma voi che le avete, andate avanti ». Voi tutti, miei prodi, che moriste alla vita, rinascete alla gloria. Ed ora ai vivi! ».

Dopo di che cominciò la consegna delle medaglie.

***

Leggerete sul giornale l'elenco dei premiati e le belle motivazioni. La scena della premiazione, quando i comandanti di reggimento e i premiandi accorsero tutti attorno al generale di brigata, da tre lati del quadrato, come uno stormo, fu bella e commovente. Nel campo c'erano alcuni operatori cinematografici del Comando Supremo, che ritrassero la scena. Potrete vederla anche voi in Italia, come l'ho veduta io dall'alto del mio albero. C'erano parecchi giornalisti che prendevano appunti, ma il cinematografo è sempre il miglior corrispondente di guerra.

Quando la cerimonia fu finita, le truppe sfilarono a passo di corsa davanti al generale e ai due ufficiali inglesi; e gli operatori misero la macchina sull'automobile e dall'alto presero anche alcuni momenti di questo spettacolo. Le fanfare suonarono, quelle migliaia di uomini durarono più di mezz'ora a sfilare. Io m'ero messo a un lato della strada, per vederli passare. E confesso che mi sentii commosso. Sono qui da tanti mesi, ne ho viste tante, che certe volte ho paura di ritrovarmi il cuore indurito. Poi mi accorgo che non è vero, e questo mi fa un gran piacere. Ci sono nella guerra degli spettacoli terribili, atroci che non so perchè, in certi determinati istanti non vi commuovono, pare non vi tocchino. Li guardate con gli occhi e passate oltre. Dentro non vi sentite nulla; e sono scene da piangere. Dipende dal momento, dalle circostanze, dalla vostra stessa posizione e occupazione: se siete preso anche voi nella morsa di ferro, non vi commovete più per gli altri, per la sorte degli altri. Ma ci sono altri spettacoli, che paiono da niente, nei quali non c'è nulla di singolare, di strano; eppure a un tratto, non sapete perchè, quello stato d'animo indefinibile profondo che è la commozione vi sorprende. Vi accorgete di avere la gola stretta, le pupille umide, state per piangere come un bambino. Cari amici, è un fatto che non si spiega: è un momento che non si racconta. Dipende da chi sa che.

Io lo provai ieri durante lo sfilamento. E vi spiegherò. Dapprima mi ero messo alla destra della lunga colonna che sfilava al passo di corsa. Come i generali erano alla sinistra, i comandanti, man mano che le truppe giungevano a quel punto, davano con voce alta l'*attenti a sinistra!* E tutte le facce si rivolgevano dalla parte dove io non ero. Non vedevo che le nuche. Quando potei passare dall'altra parte, sull'altro margine della strada, fu una cosa stranissima. Vidi tutti i volti, tutti gli occhi, tutte le teste che di fila in fila man mano che giungevano si voltavano e si fissavano sul generale che teneva la destra alla visiera. Tutti i volgevano, automaticamente, per l'ordine ricevuto: quei quattro, poi gli altri quattro, e gli altri e gli altri, e via, tutti così: centinaia di uomini, migliaia di uomini, giovani, i più anziani, alcuni che erano belli, altri che non lo erano, alcuni che erano agili, altri che passavano di corsa con qualche stento, sudati, un po' gravi. Ma tutti ubbidivano, tutti facevano lo stesso gesto: e questo per una parola lanciata dal comandante della compagnia. Tutti correvano, tutti si volgevano, tutti erano una cosa sola. Nessuno in quelle file aveva più volontà propria, nessuno pensava, tutti erano nella voce, nella volontà di uno solo. Amici, io non riesco a spiegarmi bene: ma questo è un fatto enorme, questa è la disciplina, questo è l'esercito, questo è la guerra. Questa, voglio dire, è la vita. Sono pochi che pensano, che danno il comando: gli altri vanno dietro, ubbidiscono. Erano migliaia di uomini: ognuno ha la sua famiglia, ognuno ha una vita che gli è cara; ognuno sente col proprio cuore, pensa con la propria testa. Ma quando si è lì, non si conta più niente: si è una piccola parte di un gran tutto: si è un atomo di un gran corpo che ha nome battaglione, o reggimento, o brigata, poi divisione, poi Corpo d'armata, armata, esercito, nazione. Questo perdersi di ognuno nell'immensità del tutto, questo ubbidire a un cenno, a una parola sola di centinaia e migliaia di volontà, di vite, di anime, è un fatto che vi prende, vi commuove, vi fa piangere.

E vi dirò di più. Guardando quella sfilata rapida, bella, quel movimento ordinato, in cui vedevate quattro facce alla volta, io cui vedevo una colonna sola che empiva la strada, una successione di elmetti, di fucili, non vi potevano sfuggire le differenze profonde fra uomo e uomo, fra soldato e soldato. Come dicevo, ce n'erano dei giovani, ce n'era qualcuno sui trent'anni, ce n'era di quelli che avevate giurato erano contadini: eppure tutte queste differenze non avevano importanza; andavano avanti tutti lo stesso: erano tutti presi in una corrente sola, erano le righe che contavano, erano i plotoni, le compagnie, ecc. Come non pensare che la guerra succede lo stesso? Che gli uomini vanno avanti così, e mano, ad ondate, a reparti; e l'uno porta l'altro, per effetto di una suggestione che non si può spiegare, che non si può capire se non da chi ha veduto, o da chi ha [illegible] ai fatti.

Ed ecco anche perchè guardando la sfilata attraverso gli occhi umidi, io non potevo nella mia mente separare la vista di quegli uomini vivi e vegeti dal pensiero dei loro compagni caduti, morti e feriti: da quelli che avevano formato le unità, da quelli che avevano empito le file nei giorni di battaglia. Erano tutti insieme, erano tutti lì, anche quelli che non erano più o ch'erano lontani. Parova che i sopravvissuti quasi andassero lievi lievi sulle tombe dei loro morti. Era un pensiero che non mi voleva lasciare. Era l'albero che mette le foglie nuove sul terreno sparso di foglie cadute. Era la vita che riprende e continua la vita.

***

E fu in quei pochi istanti nei quali gli occhi erano fissi sulla colonna che continuava a scorrere, mentre l'anima era assente, che io vidi la Brigata nel suo passato, nelle sue prove, nei suoi trionfi, e nelle sue ore grigie. Prima ancora di essere costituita in tale unità, le sue forze, i suoi uomini, non quelli che io vedevo, ma tanti altri che non vedevo più, erano stati all'inizio della guerra la sull'Ursic, per mesi e mesi: bersaglieri in gran parte emiliani, romagnoli e bergamaschi. Avevano occupato quei posti e preso parte a varie azioni. Poi nella conca di Plezzo dove il 18 settembre avevano reso memorabile un combattimento. Molti erano morti in quella giornata. Lassù avevano fatto la guerra di trincea, contro baluardi nemici inaccostabili, in posizioni dominate, in trincee improvvisate: guerra di stenti, di fatiche, di immobilità, non da bersaglieri, che vogliono dare le penne al vento. Bisogna nascondersi lassù, abbassare il capo curvare la schiena, rompersi le ossa nelle buche: in alto, sul capo, il Rombon, il grande e il piccolo Javorcek, la tremenda difesa nemica, le migliori truppe della Monarchia, reparti speciali e specializzati alla guerra di montagna. Li rividi uscire dalla conca di Plezzo e andare in Carnia, a rifarsi, sulla fine di marzo del 1916. Li accorrere di rinforzo alle fanterie e agli alpini che respinsero l'attacco sul Pal Grande mosso di sorpresa, a mezzo la notte, fra la neve, sotto la neve, per le gallerie scavate nel silenzio. Poi in Val Fella, sopra Pontebba, alcune delle forze dell'attuale Brigata si riunirono e si ricomposero insieme. E altre unità che mi vedevo dinanzi erano state al principio della guerra sul Mrzli, avevano attaccato lo Sleme, con perdite gloriose e sanguinose. Due battaglioni, il 21 e il 36, avevano avuto la medaglia d'argento. Si andava avanti alla baionetta. Si assaliva con l'impeto. Furono mesi di guerra oscura, non mai narrata, tuttora ignorata dal Paese: erano perdite quotidiane, sacrifizi d'ogni giorno, di ogni ora. Non si poteva lavorare, si rimaneva abbarbicati ai sassi, annidati nelle buche scavate con la baionetta. Poi, nella conca di Plezzo, si riunirono agli altri, si ritrovarono nella Carnia e dalla Carnia in Valdogna. E passarono altri mesi di guerra. Finalmente ai primi di settembre la Brigata mosse per venire sul Carso. Ai primi di ottobre era lassù. L'11 passava il Vallone, la famosa soglia dell'inferno; e il 12 ottobre combatteva sul Veliki Hribach. Una brigata di fanteria prendeva quota 265 e di là i bersaglieri dovevano raggiungere la 123, poi portarsi a ridosso della 265 e puntare risolutamente sulle pendici del Veliki. La marcia procedette lenta per l'ingombro delle posizioni: pure fu raggiunta la 198 e a mezzanotte le pendici di quota 265. Erano le 3 della notte, si continuava a procedere pel camminamenti pieni d'intoppi, e il nemico che aveva notato il movimento, tirava maledettamente. Su quel tratto di fronte, raccoglieva il suo fuoco, lo concentrava. Si camminava su un terreno di morte. I comandi davano l'esempio, erano in testa alle truppe più avanzate. Gli austriaci non tiravano più che a pallottole esplosive. Una di queste colpì un bersagliere in fronte, i compagni gli videro l'elmetto volare alto più di due metri sollevato dalla esplosione. Era un nemico barbaro, feroce: eppure i bersaglieri si spinsero su per le pendici e si fermarono a un trecento metri dalla linea di cresta che doveva essere conquistata un mese dopo nella fortunata offensiva di novembre.

Ed ecco il 1.o novembre. La sera del 31, i bersaglieri erano in linea. Noi avevamo durante il giorno battuto con l'artiglieria la linea nemica che passava per Loquizza. Il bombardamento durò 24 ore. La mattina alle 10.30 un battaglione di bersaglieri prende la costella situazione di partenza per il rapido svolgersi delle ondate. Il 25.o serra sotto e il 5.o dalle doline e dalla seconda linea fa affluire le compagnie di rincalzo. I reticolati sono squarciati. Alle 11.30 i prodi si slanciano per gli squarci e si ricollegano al di là per avanzare. Due plotoni del 3.o compagnia scavalcano la trincea di partenza; si svolgono in gruppetti, si ricollegano e raggiungono la trincea nemica. Un'altra ondata si rovescia verso Loquizza, sotto un inferno di cannonate. Il 13.o battaglione muove verso il Pecinka, con mirabile slancio. Il colonnello Coralli è lì nel pericolo che abbraccia e bacia quanti gli passano dinanzi. «Avanti, avanti, figli miei», poi si mette alla testa e di corsa si dirige verso la vetta del Pecinka. Alle 12.30 le prime compagnie del 13.o battaglione l'hanno raggiunta, col proprio colonnello, dai cui occhi irraggia la felicità.

Si è vinto, ma non basta. Il maggiore Monti, con alcuni gruppi del 13.o battaglione avanza ancora, puntando su Quota 308, che dopo un'ora è nostra. Gruppi di animosi avanzano ancora verso la 306 obbligano in parte l'artiglieria nemica a ritirarsi, catturano alcuni pezzi, circondano la grotta carsica della dolina di Quota 308 vi sorprendono tre ufficiali medici, molti uomini. Si resiste poi su tutte le posizioni conquistate.

***

Ed era eccoli qui: quelli che erano lassù in quei giorni è in quelle ore; eccoli coi loro corpi, nelle loro righe. Giungono di corsa, salutano, passano oltre. Ed ecco qui anche gli altri, i caduti, i feriti, gli scomparsi comporalmente. La loro memoria, il loro spirito sono presenti. La prima Brigata bersaglieri sfila con tutte le sue memorie. Il prode Generale, col nastrino azzurro sul petto, ha sempre la destra alla visiera.

E il mio cuore commosso saluta in un saluto irrefrenabile sincerio i vivi e i morti.

Vi abbraccia, cari amici, il vostro N. N.

La medaglia d'argento al valore militare è stata decretata al colonnello Ceccherini cavaliere Santi, comandante il 12.o bersaglieri, al colonnello Coralli cav. Felice, comandante il 5.o bersaglieri, al maggiore Monti cav. Amedeo, del 5.o bersaglieri, al sottotenente Attilio Frattecchi, del 12.o bersaglieri, all'aspirante Roberto Romagnoli, del 12.o bersaglieri, al sergente Michele Buonomo, del 6.o bersaglieri, al caporale maggiore Coscinari Fortunato, del 5.o bersaglieri, al bersagliere Parietti Carlo, del 12.o.

Le medaglie di bronzo furono decretate: al sottotenente Alberto Pasani del 1.o bersaglieri; all'aspirante Pier Luigi Albin, del 6.o bersaglieri; al sergente maggiore Cecchinelli Orlando, del 12.o bersaglieri; al sottotenente Bruno Gamba, del 5.o bersaglieri; al sergente Clivati Michele del 12.o bersaglieri.

L'impressione fatta al fronte austriaco dalla Nota dell'Intesa

Un autografo di Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16.

Desta qualche meraviglia il fatto che l'imperatore Carlo non abbia pubblicato un manifesto ai suoi popoli come fece Guglielmo II. Il ritardo viene attribuito alla improvvisa malattia del ministro degli esteri conte Czernin che fino a ieri stava benissimo (tanto che era stato ricevuto in udienza dall'imperatore), ma improvvisamente è stato colto da un'infezione al palato. L'imperatore Carlo si è recato già a visitarlo.

Nell'attesa di questo manifesto la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una specie di giustificazione di fronte alle voci corse anche tra i neutrali che la offerta di pace non sia stata sincera. Si tratta di un autografo di Guglielmo II in data del 31 ottobre 1916 diretto al Cancelliere dell'Impero. Esso dice: «Mio caro Bethmann, Ho ripensato molto al nostro colloquio. I popoli dei nostri nemici, in preda della psicosi guerresca, tenuti dalla menzogna e dall'illusione come dall'odio, non hanno un uomo di Stato che abbia il coraggio di pronunziare la parola liberatrice. Una proposta di pace è un gesto morale atto a liberare il mondo dal peso che lo opprime. Per compiere un gesto simile ci vuole un Sovrano che abbia coscienza, che si senta responsabile davanti a Dio, e che abbia cuore per i suoi e per i nemici, un Sovrano che, senza turbarsi dell'interpretazione che possa venire data al suo passo, voglia veramente liberare il mondo dai suoi dolori. Io questo coraggio e voglio osarlo per amore di Dio. Mi presenti quanto prima la nota e prepari tutto. - *Guglielmo II*».

Il giornale ufficiale della Cancelleria scrive che questo documento dimostra i propositi che hanno animato l'imperatore nel proporre la pace e come esso sia fermo ora nella decisione di continuare la guerra senza riguardi. Lo Czar Ferdinando non ha pubblicato alcun manifesto, ne ha lasciato l'incarico al generalissimo Jekoff che se l'è sbrigata con un ordine del giorno alle truppe. L'ordine del giorno dice: «Per ordine dello Czar vi comunico che la proposta di pace fatta da S. M. insieme ai monarchi degli Stati alleati è stata respinta dai nemici. Essi sono insaziabili nel desiderio di spargere ancora sangue innocente. Non solo vogliono coprire di nuove catene i fratelli della Macedonia che noi abbiamo liberati ma vogliono anche annientare tutto il popolo bulgaro. Ufficiali, sottufficiali e soldati; per colpa dei nostri nemici la guerra deve continuare, ma il popolo bulgaro superò già prove più gravi. Esso trionferà nella lunga lotta che i nostri nemici ci impongono. Voi avete nelle vostre mani la sorte del popolo bulgaro, la sua libertà, la sua indipendenza ed il suo onore. La nostra opera è sacra. In essa è fondata la nostra forza e la nostra energia. Il vostro coraggio ed il vostro valore ci danno garanzia sufficiente per il successo definitivo». L'ordine del giorno si chiude col grido di: «Viva la Bulgaria unita!».

Quale impressione abbia destato al fronte austriaco la Nota dell'Intesa risulta da un'intervista che il generale Koewess ha concesso ad un collaboratore del *Pester Lloyd*. Il generale disse che le truppe hanno accolto l'offerta di pace del loro Imperatore come un desiderio imperiale di tenere conto del naturalissimo desiderio di pace dei suoi popoli. Ma la possibilità che questa proposta avesse un successo immediato si urtò contro un legittimo scetticismo. L'intervistatore chiese allora le ragioni di tale scetticismo. «Vi sono molte ragioni psicologiche, rispose Koewess, le quali dimostrano come l'avversario che ci sta di fronte non ha ancora oggi uno stato d'animo atto a raggiungere una rapida pace. Tutte le sue mire offensive lo dimostrano!».

— Quale impressione ha destato la Nota dell'Intesa?

— Un'assoluta indifferenza. Non sorprese per le ragioni che ho esposto. Non si può parlare di scoraggiamento o di delusione. Nei soldati non vi è sentimento di pace data la lotta continua. Essi vogliono resistere e combattere sino alla vittoria definitiva.

Il Koewess rilevò infine che sul teatro di guerra ove egli comanda (egli regge il 7.o Comando) non vi fu mai pausa nell'azione, cosa che del resto, disse, è comprensibile, giacchè gli avversari devono gettare ora tutte le loro forze in quel settore per parare la minaccia crescente che viene dal Mezzogiorno.

Perchè la guerra turbò l'America secondo Dernburg

(Per telegrafo alla Stampa)

Zurigo, 16, mattino.

L'ex-segretario di Stato, Dernburg, pubblica un notevole articolo sull'America, e l'impressione che vi fece la nota dell'Intesa. Dernburg scrive che la guerra mondiale ha turbato l'America sopratutto nel processo di assimilazione che si compie nel paese e che è stato interrotto dal conflitto mondiale. Dernburg trova ridicolo che l'Intesa parli di principii di nazionalità agli americani; anzi ritiene che «questo punto è destinato a creare apprensioni fra i sudditi degli Stati Uniti e nel Governo, poichè, dice, se vi è un paese che non ha nazionalità è proprio l'America. Se il principio di nazionalità dovesse applicarsi, essa si scinderebbe in tante Repubbliche isolate quanti sono gli inglesi, i tedeschi, gli scandinavi e gli italiani che abitano quel paese».

Il Comitato del Lavoro

Roma, 16, notte.

Presso il Ministero dell'Industria e Commercio si è stamane riunito il Comitato del Lavoro, sotto la presidenza del comm. Cesare Saldini e presenti i commissari sen. Bergamasco, comm. Mazza, Reina, il comm. Falciani, direttore generale della statistica e del lavoro, il comm. Loriga capo-ispettore medico. Il comm. Falciani comunicò anzitutto le decisioni prese dal ministro su proposta dell'apposita Commissione per i sussidi integrativi di disoccupazione; comunicò pure le disposizioni del decreto luogotenenziale per la panificazione. Su quest'ultima comunicazione venne fatta un'importante discussione. Il commissario Reina interessò il Comitato sul disavanzo che si va verificando nella cassa nazionale di maternità e dopo discussione venne approvato un ordine del giorno Reina, nel quale si fanno voti perchè siano sollecitamente sottoposte ai Corpi competenti le proposte atte a togliere il grave inconveniente. L'on. Abbiate comunicò le sue relazioni sul quesito se la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sia applicabile alle donne nell'industria dei trasporti. La relazione fu approvata e verrà sottoposta al Consiglio superiore.

Un discorso del Papa alla gioventù cattolica

Roma, 16, notte.

Stamane nella sala del trono il Papa ha ricevuto in udienza un gruppo di soci dell'Associazione della gioventù cattolica italiana con a capo il presidente generale comm. Pericoli. Questi ha letto un indirizzo col quale illustrò l'opera svolta dall'Associazione ed ha espresso il proposito di intensificare tale opera sia per quello che riguarda l'assistenza religiosa morale della gioventù, sia per quello che riflette l'opera rurale, elettorale e di coltura. Ha detto quindi quanto sia profonda l'opera dei soci nell'ora presente, specialmente rivolta all'assistenza religiosa e materiale. Infine ha parlato dei soci lontani per i quali ha chiesto una speciale benedizione. Il Papa ha risposto lodando l'Associazione della gioventù cattolica per la sua benemerita opera ed ha formulato speranze per l'avvenire, poichè l'azione della gioventù cattolica italiana farà certamente sentire i suoi benefici effetti dopo la guerra. Ha avuto parole di elogio per quanto l'Associazione fece in occasione del terremoto della Marsica e di quanto fa in questo momento di flagello mondiale che augura di vedere finito con l'aiuto di Dio. Ha fatto l'augurio che i soci siano ancora più numerosi per il 1918, epoca in cui si compie il primo cinquantenario della fondazione dell'Associazione e spera vedere ancora fra essi il conte Acquaderni, di Bologna, che fu uno dei fondatori. Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

L'Osservatore Romano ha da Monaco di Baviera: è qui arrivato oggi mons. Aversa, nuovo nunzio apostolico in Baviera, accompagnato dal suo segretario mons. Torricella.

Una riunione ad Ivrea pro orfani della guerra

Ivrea, 16, notte.

Anche in questa città si è oggi costituito il Comitato delle ispettrici che deve lavorare in questo circondario a pro dell'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra. L'adunanza, formata specialmente dalle bionde e zelanti signore che prestano l'opera loro all'Ufficio informazioni, si è tenuta nello stesso locale, coll'intervento del cav. Gianotti, presidente del Comitato provinciale torinese, e dell'ispettore cav. Raineri, venuti appositamente da Torino; e dopo brevi spiegazioni sullo svolgersi dell'opera, sul modo di erogare i sussidi, assicurandosi che essi pervengano alle famiglie degli orfani, e secondo i loro bisogni — si è proceduto alla nomina del gruppo delle ispettrici, che è rimasto così composto: Presidenza: Sig.a Clementina Caveroux e contessa Maria Clotilde de Jordanis, signora Rachele Dalmasso-Moletti, cassiera; sig. Giuseppina Biglia-Fissore, segretaria; signori Maria Borio-Passatti, Bronina Loro-Baratono, Corinna Monateri-Andrina, Emilia-Realis-Brida Di Lessolo, Nina Rossi-Bottini, Amalia Sol'Dont-Monti, Bianca Toggia-Anselmi, Emilia Zanetti-De Giacomi, Laura Zanetti-Almini, e le signorine Amalia De Jordanis ed Anna Maria Pugliese.

Buste non foderate per le corrispondenze coi paesi non alleati

Roma, 16, notte.

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Si avverte il pubblico che le corrispondenze scambiate coi paesi esteri non alleati, quindi soggetti a verifica dalla censura, subiscono un sensibile ritardo quando sono incluse in buste foderate, essendo stretto obbligo agli uffici di censura di togliere il foderino. Per semplificare il lavoro di detti uffici ed accelerare così la trasmissione delle corrispondenze, si raccomanda al pubblico di fare uso di buste non foderate.

Mortali conseguenze della caduta di una frana

Portomaurizio, 16.

Stanotte, alle 1, per cause non ancora precisate, è franato il muraglione di sostegno della strada provinciale, nella regione Baita, tra Porto Maurizio e Oneglia, presso il cavalcavia ferroviario, investendo una sottostante casa, ove si trovavano molte persone, due delle quali rimasero morte ed una gravemente ferita. Sette altre persone poterono salvarsi, avendo resistito all'urto delle macerie del muraglione una parte della casa. Morirono Olivieri Giuseppina, ventiduenne, e sua figlia Emilia, di 3 anni. Il marito della Olivieri, certo Panizzi Olimpio, veneziano, operaio scaricatore del porto di Oneglia, ebbe le membra fratturate e varie contusioni. Sul posto si recarono il pretore e il maggiore dei carabinieri. Il procuratore del Re ha ordinato una inchiesta.

REATI E PENE

La domestica infedele

(*Tribunale penale di Torino*)

Nel settembre u. s. il signor dott. Alfredo Fubini denunciava alla Questura di avere seri sospetti sulla fedeltà della sua persona di servizio Musso Maddalena, dicendo che nel mese di giugno costei si sarebbe appropriata, togliendola da una cassetta rinchiusa in un comò, della somma di lire 205; che più tardi in quella cassetta furono rimesse 155 lire e che l'autrice di quella manovra doveva essere stata la Musso, la quale ad ogni modo aveva sottratto la somma di L. 60. Al dottor Fubini sarebbe pure venuto a mancare una moneta da 100 lire d'oro di conio francese ed altre sparizioni misteriose di danaro si sarebbero verificate durante la permanenza della donna in casa del dottore. In quel frattempo poi essendosi la signorina Lattes Jolanda recata in casa Fubini a fare visita alla signora e deposta la borsetta con 15 lire sul letto, trovò mancanti cinque lire, e cioè il biglietto da dieci era stato sostituito da uno da cinque lire. Nessun altro che la domestica aveva potuto fare quella sostituzione colla sottrazione di cinque lire. L'Autorità di P. S. prima, quella giudiziaria poi, fecero indagini, dalle quali risultò che la Musso, in quel turno di tempo, aveva acquistato per 5000 lire di Buoni del tesoro e di cartelle del Prestito nazionale. E' vero che l'imputata eccepì che aveva fatto un'eredità e che i denari accumulati rappresentavano anche il frutto di quella eredità, ma intanto la stessa fu rinviata a giudizio per il duplice furto, e lo svolgimento del processo fu molto interessante. Essa fu imputata di un primo furto, quello delle 205 lire in danno del dott. Fubini, e quello di cinque lire in danno della signorina Lattes Jolanda. Lunga la discussione delle responsabilità della Musso, discussione affidata per la difesa, all'avv. Cavaglià.

Il Tribunale assolse la Musso dal primo furto per non provata reità; la condannò pel secondo reato, pure di furto, a 4 mesi di reclusione colla condizionale.

Presidente: Testa; P. M.: Barberis; difesa: avvocati Cavaglià, E. Oberti; cancelliere: Pinardi.

Giornali e Riviste

A rimediare la crisi dello zucchero, il *Corriere dei Farmacisti* caldeggia un monopolio dello Stato, come pel chinino, per due prodotti, la saccarina ed il sucrolo, di cui esalta le virtù zuccherine. Il Governo permetterà la vendita unicamente di zucchero saccarinato. La saccarina e il sucrolo sono prodotti assolutamente innocui, che hanno un valore ed intensità zuccherina che varia da 300 a 500 e fino a 600 volte quello dello zucchero; la centesima parte di un grammo è sufficiente ad inzuccherare una tazza di caffè o di latte e questa dose di un centigrammo sarebbe la proporzione indicata per ogni compressa; 100 di queste compresse o press'a poco un grammo del prodotto costerebbero allo Stato poco meno o poco più di uno o due centesimi di lira se si volesse pagare bene la confezione in compresse, e corrisponderebbero in valore zuccherino a circa 350-400 grammi di zucchero; trecento compresse quindi costerebbero allo Stato dai tre ai sei centesimi ed al consumatore rappresenterebbero l'intensità zuccherina di un chilogrammo di zucchero. Lo Stato vuol salvare i diritti imprescindibili del fisco? Egli non ha che da caricare le compresse dell'enormità delle sue tasse ed allora il costo al consumatore di esse sarà rappresentato per ogni 300 di esse, corrispondenti ad un chilogrammo, del loro costo materiale, mettiamo sei centesimi, più centesimi 70 ad 80 (corrispondenti alla tassa di fabbricazione e di importazione di un chilogramma di zucchero) totale lire 1.10, mettiamo pure 1.30, colle tasse attuali suppletive, il consumatore risparmierà sul prezzo attuale dello zucchero, che può comprare, lire 1.15 e lo Stato guadagnerà L. 1.19: una speculazione cioè di centinaia di milioni all'anno che nessun monopolio finora gli ha mai apportato. Il giornale nota pure che in Isvizzera e in Inghilterra ove l'uso della saccarina è comune e generalizzato e dove pur lo zucchero non costa al consumatore che L. 0.50 o L. 0.35, rispettivamente mai lo zucchero di canna o di barbabietola soffrirono la sua concorrenza, anzi i più grandi consumatori di zucchero e di saccarina sono precisamente gli inglesi. Il Governo si troverebbe nelle condizioni di attuare il progetto subito avendo le macchine del chinino di Stato pronte e non dovendo distrarre che poca quantità di toluolo (indispensabile per il munizionamento di guerra) onde attuare la preparazione in grande della sulfimide benzoica e in ogni modo in Svizzera ed in Inghilterra lo Stato potrebbe trovare provvisoriamente stok grande del prodotto e ad un buon prezzo.

***

Nick Carter, Old Sleuth e Compagnia, cioè le bande intere di malfattori e tribù di selvaggi, le cui imprese destavano tanto interesse in lettori più o meno giovanili, sono condannati — leggiamo nella *Tribuna* di New York. — Il prezzo della carta sale così vertiginosamente, che appena è possibile dedicar loro quella che occorre per scriverne la sentenza di morte. Immaginate l'autore dei «Pericoli di New York, ovverosia Florette, la danzatrice delle taverne». Curvo sulla scrivania sta scrivendo, a sette centesimi e mezzo la parola; l'azione è giunta a un punto culminante: «Era una lotta a morte. Spingendo dietro di sè la fanciulla, Jack Thorton affrontò con viso fermo e duro la banda che s'avvicinava. Un lampo minaccioso brillò nei suoi occhi, senza un tremito, tese la destra armata di rivoltella. In un attimo gli furono addosso: due colpi secchi rintronarono nella tranquilla aria notturna...». Ma contemporaneamente il campanello del telefono risuona nella stanza: la voce aspra dell'editore interrompe la scena di morte: «Senta: bisogna tagliar corto sa! Il prezzo della carta è salito ancora del 10 per cento; bisogna stare nelle cento pagine al massimo. Ci rimettiamo un tanto, anche così. Li spicci e li ammazzi nel prossimo capitolo e chi s'è visto s'è visto. E poi, sa, non avremo più bisogno dell'opera sua; dobbiamo smettere le pubblicazioni di questo genere: la carta è troppo cara». Tristemente l'autore si rimette alla scrivania, uccide con altri due colpi di rivoltella i nemici del suo eroe, getta il laccio matrimoniale intorno al collo di Jack e di Florette, scrive la parola «Fine»... ed esce per andarsi a cercare un altro impiego. Solo i libri d'argomento serio, i libri che rappresentano una necessità e che il pubblico continuerà a comprare anche pagandoli dal 5 al 25 per cento di più, resteranno in vendita.

***

In un discorso di Alfredo Baccelli sul patriottismo di Roma, riportato dal periodico *Conferenze e Prolusioni*, troviamo menzione di due curiosi tiri giuocati dai romani al Governo papale. Una volta, in una rappresentazione fatta dall'Accademia Filarmonica, alla quale assistevano persone della Corte borbonica e pontificia, dopo il primo atto si levano a volo rondini e colombe con il collo ornato di nastri dai colori nazionali, e volando spargono fogli con coccarde, stemmi e motti nazionali. Sventolano bandiere tricolori, si grida: «Viva Vittorio Emanuele!». Una rondine liberale sfiora il viso d'un eminentissimo. Il giorno seguente gonfamente fu emanato un ordine col quale s'imponeva la consegna di tutti gli uccelli non commestibili e la vendita di quelli commestibili soltanto morti. Gli uccelli non commestibili del giorno precedente erano stati troppo mal digeriti dalla Polizia pontificia. Il 1863 nel Circo Agonale, che allora per festa si allagava, penetrano molte vetture che, per un foro, lasciano cadere nell'acqua pacchi con tabelle; sulle tabelle è impresso: «Viva Vittorio Emanuele, via l'Italia, abbasso il Papa Re!». I pacchi nell'acqua si sciolgono, le tabelle galleggiano, e in brev'ora tutto lo specchio d'acqua del Circo Agonale appare coperto di scritte patriottiche. Chi è stato? Non si può scoprirlo. S'arrabattano i gendarmi a pescare quei nuovissimi pesci; ma a stento riescono a prenderne alcuni, e gli altri galleggiano sempre, con loro scorno, tra molte risa.

***

La Germania, tra le misure intese a fronteggiare il blocco dell'Intesa, ne ha prese persino per prevenire la mancanza della carta. Consapevole dell'importanza della stampa in questi momenti il Consiglio federale ha autorizzato il Cancelliere dell'impero a prendere le misure opportune allo scopo di assicurare, durante il periodo della guerra, l'approvigionamento in carta per la pubblicazione di giornali, riviste e altri stampati di carattere periodico. Il Cancelliere è particolarmente autorizzato ad ordinare dei censimenti sulle materie prime occorrenti per la fabbricazione di carta da stampa. Il Cancelliere dell'Impero è dei vari autorizzato a prendere le misure opportune per regolare il consumo della carta da stampa durante la guerra. Il Cancelliere può, a tale effetto, ordinare dei censimenti sul consumo di carta da stampa e sugli approvvigionamenti della medesima; egli può inoltre pubblicare dei regolamenti per disciplinare la consegna, l'approvvigionamento e il consumo della carta da stampa. Il Cancelliere dell'Impero è anche autorizzato ad incaricare una o più Società di guerra, poste sotto il suo controllo, di mettere in esecuzione le disposizioni contenute nel relativo decreto.

MAIDA SAK
GUARISCE IL RAFFREDDORE IN 24 ORE. INFALLIBILE CONTRO L'INFLUENZA.
In tutte le buone farmacie L. 1,25 la Scat. o franco di porto dietro C. V. di L. 1,60 dalla Farmacia Inglese Roberts, FIRENZE.

San Remo - Hotel Savoy
Primissimo ordine — Dei più moderni — Vasto giardino — Vista sul mare — Vicino al Casino

FLORIO
S·O·M·
IL MIGLIOR MARSALA

Prof. Dott. ORRIGO Cav. E.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10-12 festivi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

A medicinali prezzi grande assortimento pezze allografiche, cartolibri, ecc. — Cancelleria, San Massimo, 1.

ACCIAI. Fusi qualità extra rapidi assortimento quadro, viaggiante tondo, quadro, piatto, ecc. dal base lire 3.10 al kg. forniture qualunque quantitativo breve consegna, anche altre qualità. — Bruglia Arturo, Pietro Santarosa, 1, Torino.

CASSE (tabelle pioppo forte partita prezzo lavorazione 48x20x12 — Segheria via Grosio, 180, Torino.

CERCANSI officine anche provinciali stampaggio, fucinature, piccoli pezzi ordinazioni in serie. — Scrivere casella 158 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI officina disposta assumere pressatura blocchi cemento (grandone blocchieri di centimetri 36 lunghezza per costruzioni e di lunghezza agglomerativo. — Indirizzare offerte: Presso Barberia Fonseca, Novara.

COMPRO pelli conciate agnelli, agnellini, ecc. — Indicare quantitativo posta. 19, Roma.

CONTENZIOSO Conciliatore, Pretura assumerebbe per avvia Ditta giovane, distinto avvocato. — Scrivere casella 137, A., Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFIA corsi accelerati individuali. Acquisti macchine scrivere. — San Massimo, 1.

FABBRICANTI mobili, ecc. Scultore legno, eseguisce tutti stili, assume lavori, disegni, preventivi richiesta. — Davis, via Mazzini, 3.

SAPONE comune magicale vendesi lire una chilo franco stazione ovunque. — Disponibile. Dusan.

TUBERCOLOSI, broncoalveolite guariscono, quindicina usando Lichenina; cura L. 3.50, posta L. 4.00 Estero L. 11.00, anticipate: Lombardi, Cesarotti, Toledo, 315, Napoli.

TORNI frontali, paralleli, limatrici, pialle, trapano, seghe nastro, cinghie, trasmissioni, motori elettrici, motori, occasione. — Scrivere casella 154 E., Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A ditta offresi bravissimo come impiegato di concetto, reportissimo esattissimo, conoscenza francese, inglese e tedesca, con registro perfetto, ottime referenze. — Scrivere casella 186 A. Unione Pubblicità, Torino.

ABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese; lunga pratica commerciale, bancaria, militare esente, stenografo, cerca per primo febbraio impiego adeguato, Torino o fuori. Primarie referenze. — Indirizzare offerte casella 179 B. Unione Pubblicità, Torino.

ABILE chauffeur estero, esente militare, occupazione; referenze speciali. — Domotti, posta.

ATTIVO ventiduenne, pratico ufficio, magazzino, cerca occupazione. — Argalli, posta.

CHAUFFEUR meccanico, servizio famiglia, serietà, referenze, disponibile Piemonte famiglia per bene. — Posta, Passaporto 75.47.

CORRISPONDENTE italiano, francese, dattilografo, senza Ditta, diploma ragioneria, buona pratica auto automobili, pneumatici, accessori, occuperebbesi subito, anche fuori Torino. — Scrivere Tessera ferroviaria 198636, posta.

CONTABILE disponde ore serali, abile, occuparsi piccole contabilità, assume lavori domicilio, ottime referenze, massima serietà. — Scrivere casella 180 B. Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE lunga pratica, ottimi certificati, miti pretese, esente militare, impiegherebbesi presso piccola, grossa Ditta torinese o dintorni. — Scrivere casella 146 B. Unione Pubblicità, Torino.

CUOCA abile, economica, seria ottime, occuperebbesi presso piccola famiglia. — Rosina, presso Musei, via Nizza, 155.

DATTILOGRAFA perfetta italiano, francese cerca posto presso ufficio privato Ditta. — Scrivere casella 183 A., Unione Pubblicità, Torino.

DONNA venticinquenne, vedova, tutto servizio, mente alloggio; offresi. — Scrivere casella 150 B. Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA praticissimo, occuperebbesi Torino, anche paesi vicino; serie referenze. — Offerte Mangani, Montebello, 32.

FOTOGRAFO abile stampa, ingrandimenti, occuperebbesi; miti pretese. — Agnini, fermo posta.

FUNZIONARIO tecnico, esente militare, cerca occupazione capo, amministrazione (terreni); modeste pretese, ottime referenze. — Offerte casella 171 B. Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO ventiduenne, esente militare, studi tecnici, ragioneria, pratico contabilità partita doppia sistema americano, specializzato contabilità officina, sollecitatore lavorazione, ufficio paghe operai, perfetto corrispondente stenodattilografo, conoscenza francese, disponibile subito ufficio, referenze inecepibili. — Scrivere Tessera 16, posta, Torino.

INDUSTRIALI, Commercianti, Provette, energico, lungo pratica, esente militare, assumerebbe anche rilievo funzione capo-magazziniere, persona fiducia, presso seria pitta, cauzione, referenze ineccepibili. — Scrivere casella 157 B. Unione Pubblicità, Torino.

INFERMIERE offresi privati, medici, assistenza malattie chirurgia, nervose. Recherebbesi ovunque. — Informarsi, posta.

INGEGNERE industriale, pratico calcolazione progetti, direzione lavori, offresi. — Scrivere casella 58 B. Unione Pubblicità, Torino.

LATTERIE, Caseifici. Provetto, energico, esente militare, diplomato caseificio, già capo importante stabilimento, offresi; referenze, cauzione. — Scrivere casella 157 B. Unione Pubblicità, Torino.

PROCURATORE consegnato pratico, definitivamente esente militare, offresi sostituto, collaboratore. — Scrivere casella 185 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORE pensionato assettibile, reclamando lavoro guerra. — Cav. Eudosso, Cibrario, 38.

SIGNORINA steno-dattilografa impiegherebbesi presso Ditta per migliorare posizione. — Scrivere casella 111 B. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, disponendo parte giornata, accetterebbe lavori ufficio in casa o presso Ditta. — Scrivere casella 131 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, conoscenza dopo anni mediante ... principale, occuperebbesi cassiera, commessa, governante, anche fuori Torino. — Scrivere casella 136 B., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA modista, ventiquattrenne, occuperebbesi presso serissima Ditta e lavoro quale altro contabile. — Scrivere casella 157 B. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA diplomata in stenodattilografia, con licenza tecnica, cerca impiego Casa seria, disposta anche Ursicini. — Scrivere casella 178 A., Unione Pubblicità, Torino.

TRENTATREENNE, esente militare, seria, bella presenza, energica, colta, conoscenza francese, dattilografa, segretaria, tenuta assenteisti, pratica rapporti commerciali, ottime referenze, occuparsi impiegherebbesi primaria Torino, sopra adeguato ... ottimi presso grande, seria, Ditta quale amministratrice, corrispondente, piazzista, ingressi, trattazioni affari. Scuole qualunque ramo, pronto alle assicurazioni, automobili, metallurgia, tessuti ... amministrazione sedute Casa od Hotel. — Scrivere, serie, buone offerte casella 16, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA ebaccia, apprendista, cerca posto direttrice albergo, mensa, casa, negozio, anche altrove ottime referenze. — Per informazioni e schiarimenti rivolgersi ad Avvocato della Biblioteca di Cassazione.

VENTICINQUENNE riformato definitivo vista, Belco ragioneria, offresi dipendente grande Azienda commerciale od industriale. Ottime informazioni. — Scrivere casella N. 2026 V. Unione Pubblicità, Venezia.

17ENNE occuperebbesi qualunque impiego purchè decoroso; primi anni tecnica. — S. R. Monti, Tarino.

Annunzi vari
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Antico Istituto informazioni, missioni confidenziali ovunque. — Arcivescovado, 1.

A. Abbonamento informazioni, ricerche dall'ist. «La Nazionale», via Madama Cristina, 37.

A. M. — Mi rimetto a te. Perdonami, consigliami. Tra fucilazioni più tardi.

ARTI signora, notte, pelliccie, compro pelliccie usate. — Pecoraro, Nizza, 17.

BAULE portato cinquantino, buon stato, comprerei. — Offerte casella 160 A., Unione Pubblicità, Torino.

BIGLIETTI smarrimento 30 marzo 1888, con 14 vincenti, Tibile Raimondi, Visconti, 27, Milano.

BEI — 131 dichiarato malattia ... legge, vieni subito. Infaati.

BUONA mancia a chi ritorna ... ciondolo montato oro, rubini, brillanti, e consegna al portinaio di via Santa Chiara, 4.

CARRO (saloncino piatto quattro ruote, fortissimo, occasione vendesi. — Agliotta, corso Spezia, 18.

CERCASI casseforte incombustibile per contanti in buono condizioni. — Scrivere casella 71, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHIAMO casse forte incombustibile per valori, anche molto usata. Amministrazione.

DENTIERE rotte, usate compera Saracchini, via Nizza, rimpetto 12.

DESIDERANDO rapidamente imparare arte fotografica, avrei grata bravissimo artista che seriamente consigliarmi proposito. — Libretto 11,990, posta.

DISTINTA signora desidera conoscere agiato signore scopo matrimonio. — Bigione, via Po, 32.

FOTOGRAFI. Ritocchi, ingrandimenti. Miniature. Lavoro accurato. — Bandini, Andrea Doria, 12.

GIOVANE signora lavoro adatto da dama signora di casa, chiaramente ... servizio giardino, donazione. — Cevy, fermo posta.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca urgentemente motore a gas povero o Diesel della potenza di ottanta cavalli effettivi, con alternatore della stessa potenza, corrente trifase, duecentovent volta, cinquanta periodi. — Scrivere casella postale 89, Genova.

INCOGNITO caro — Ricevuto tutto. Non ricevuto corrispondenza giornale, ad cinquanta, Bianca.

LUOGO palchi pelliccia signore seta valore vendo. — Scrivere casella 175 B. Unione Pubblicità, Torino.

MAGLIO, ferro con mazza kilo 300 chili acquisterebbesi subito contanti. — Casella postale 703, Milano.

MANCIA competente portando fox, corso Francia, borsetta, portamonete argento con chiavi, denari, smarrita via Milano, Porta Palazzo, via Principi, domenica sera.

MANCIA competente a chi consegnerà in via Vanchiglia, 31, D'Errico, un braccialetto d'oro con orologio Longines, smarrito verso le 14 e mezzo del giorno 15 nel percorso Caffè San Carlo, via Santa Teresa, piazza Solferino.

MOBILI occasione vendonsi; alloggio conveniente assumo. — Via San Francesco da Paola, 38.

NUCCIO — Amoti appassionatamente. Sono pronto. Addio pietà, Martin affetto, memorie, rigatesi.

OCCASIONE. Camera da letto, mobili da ufficio. — Via Magenta, 1.

OCCASIONE. Vendo fonografo senza tromba, cilindro, 80 dischi. — Ferreria, via Digione, 29.

OCCASIONE signorine cappello originale modello Parigi. — Scrivere casella 181 A., Unione Pubblicità, Torino.

OMBRELLI fabbricanti offerte fusti brevetti novissimo ombrello concorrenza mondiale. — Scrivere: Mattioni, viale Margherita, 36, Firenze.

PER nella, io ti lungo tempo, è cambiata per la mia religione di dotore e di piaceri. Saluti A. S., tessera 171.o fanteria, Torino.

REMINGTON 10, Underwood, buone dattilografe liquidansi. — Scrivere casella 160 A., Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIALE bersaglieri, professionista, distinto, sposerebbe giovane signorina, vedova bella, colta. — Cinque lire ... posta, Torino.

VENDO motore elettrico piccolo impianto. — Corso Francia, 47.

VENDONSI macchine cucire occasione come nuove. — Via Belvedere, 18.

VOCABOLARIO Larousse illustre supplementi completo occasione. — Delpiano. Direttore Poste, Torino.

13 — Nell'angoscia senza limiti, nel languore strano che non concede requie nè pace, leggermente vi porgo ogni mio più intimo, caro, affettuoso pensiero. Vivo per voi, sempre con voi, ed ora di prima profondamente vostro. Parlo, ed vorrei più tornare e per tornare darei la vita!

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa — 1124

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Eleonora, pallidissima, ma con un accento di ferma convinzione, rispose:

— Sia benissimo, o sire di Pontus! Io ritengo le vostre accuse pienamente giuste e valide, e vi offro le mie azioni di grazie per avermi evitata l'infamia di portare, non fosse altro che per un giorno solo, un nome di disonorato.

Se i morti possono udire e comprendere il commendatore di Ulloa, coricato sulle lastre di marmo della cappella di Arronces, doveva sussultare le parole di sua figlia. Ma, se i morti odono e intendono ciò che dicono i vivi, una morta, che dormiva parimenti in quella cappella, doveva sorridere nella sua tomba, come sanno sorridere le madri quando l'alba della felicità si annunzia sul capo dei figli amatissimi.

Voi, Sancio di Ulloa, udiste e voi, Agnese di Senneterre, udiste, comprendeste realmente?

Chissà!

Non fu nulla convenuto tra Eleonora di Ulloa e Clother di Pontus; ma tutto era stato implicitamente stabilito per il solo loro atteggiamento. Non avevano scambiato una parola di amore: eppure tutte le loro parole erano state una cantica d'amore. Non si erano nulla promesso: eppure, meglio che per mezzo dei solenni giuramenti, essi s'erano scambiata la loro fede. Sarebbero rimasti molto stupiti, l'uno e l'altra, se si fossero sentito dire che in quei giorni essi avevano celebrato il loro fidanzamento: ma ciascuno dei due portava da quel dì, nel cuore, la certezza che essi si erano, irrevocabilmente dati per sempre.

Dopo quella rapida scena della cappella, Clother di Pontus uscì dal Palazzo di Arronces, ed a passi frettolosi, pur non avendo in realtà, alcun motivo per affrettarsi, riprese il cammino della via San Dionigi. Gli pareva che un alito di allegrezza lo trasportasse e per la prima volta, diede un senso alla vita. Gli pareva che non avesse mai veduto sul suo capo un cielo così radioso, e attorno a sè una quantità di volti umani così giulivi, così benevoli.

Clother ritornò dunque all'albergo dell'Indovina dove si stupì di non trovare Bel Danaro.

Non si ricordava più che egli stesso gli aveva accordata piena libertà per tutta la giornata ... la memoria degli innamorati, a quanto dicesi, è piuttosto imperfetta. Il lavoro per cui avrebbe voluto mettere a profitto la valentia e l'assistenza di Bel Danaro era, per il momento, quello di forbire un pugnale. Era una splendida lama: un acciaio solido, di perfetta tempra, un'arma terribile.

Clother ne volle aguzzare la punta su una piccola mola, poi si diede a ripassarne la lama.

Quando ebbe terminato di forbire il pugnale, prese la spada, la gloriosa spada di Pontus, che posava collocata di traverso sul letto, e ricominciò su di essa la medesima operazione. Poi, soddisfatto di questo nuovo lavoro, provò l'elasticità e la resistenza della lama illustre, si assicurò che l'impugnatura fosse ben ferma, e finalmente la rimise sul letto, mormorando:

— Spada di Pontus, alimi fedele! Adesso spetta a me difendere Eleonora!

E con una specie di inebbriato orgoglio, soggiunse:

— Spetta a me solo!

E, per la centesima volta da che era ritornato a casa, gettò gli occhi sul messaggio che la mattina di quel medesimo giorno gli era stato portato dall'intendente del Palazzo di Arronces.

— E' evidente, — mormorò Clother, quando ebbe fornita l'opera sua, — è chiaro ormai che la sposa di don Giovanni Tenorio ha avuto una specie di allucinazione. Ha potuto scrivere questo gravissimo messaggio trovandosi in quello stato di strano sonno che, a quanto dicesi, permette ai sonnambuli di compiere senza impaccio tutti gli atti della vita ordinaria senza che vi intervenga la loro volontà. Quanto all'intendente, io credo che il puro caso lo abbia condotto alla Casa Bianca, nel momento in cui quella nobile dama cercava un qualunque messaggero. Comunque sia, sii benedetto, messaggio misterioso, che hai avuto la virtù di attirarmi nel Palazzo di Arronces e mi hai fatta conoscere la felicità di vivere!

Poi, a poco a poco, venendo a ripassare in rassegna la sua vita, come si fa nelle ore difficili in cui sembra che si provi il bisogno di rimettere in ordine il proprio pensiero, pervenne a pensare al suo viaggio al castello di Pontus ed alla lettera che aveva trovata nel cavo dell'impugnatura della spada del sire Filippo, e disse tra sè:

— Il segreto di Pontus è adesso custodito gelosamente dalla statua del Commendatore. Tuttavia ho giurato a me stesso di pervenire al più presto sino al nascondiglio dell'ambita cassetta di ferro, e lo farò. Tutto questo è nel mio diritto, ed è anche il mio dovere! Ceso! Potrei mai intraprendere qualsivoglia cosa, ed anche la difesa dell'onore e forse della vita dell'adorata Eleonora, senza conoscere il nome di mia madre, senza leggere qualche eventuale raccomandazione suprema che ella avrà voluto trasmettermi nel supremo minuto della sua morte? Io debbo frugare nel sarcofago della cappella. E' necessario, è urgente. Domani stesso... Oh! ma perchè domani? Perchè non questa notte istessa? Perchè non immediatamente?...

Il tempo era scorso, leggero e rapido come quelle acque che corrono senza strepito, seguivo salutate lungo il cammino dai rosai che si inchinano su di esse.

Clother sentì suonare le undici.

Il bronzo, nel vasto silenzio della notte, risuonò al suo orecchio come una voce che chiamasse.

Egli si decise bruscamente.

— Andiamo! — disse.

XIX

Combattimento notturno

Alle ore undici della sera, Clother di Pontus, bruscamente, e senza alcun legittimo motivo di azione immediata, aveva presa la risoluzione di recarsi alla cappella di Arronces per mettersi a scavare segretamente il sottosuolo. Il che era una impresa rischiosissima, perchè il più elementare buon senso gli avrebbe dovuto suggerire che non è possibile condurre in segreto lavori di scavo nel suolo di un edificio abitato per la semplice ragione che i rumori del badile e del piccone, specialmente nella silenziosa ora notturna, avrebbero suscitato l'allarme fra le persone addette al servizio ed alla sorveglianza di quella dimora. Ma Clother non aveva, in quei momenti, sufficiente serenità di spirito per ragionare su ciò, per avvisare circa la possibilità di tale pericolo, e solo obbediva ad una specie di forza segreta e persistente, che lo spingeva verso il palazzo ove dimorava l'essere più caro e custodiva gelosamente il mistero della sua nascita, l'ombra della madre sua.

— Perchè subito? — diceva tra sè. — Perchè questa notte istessa anzichè altra notte?

E non sapeva dar risposta a quella interrogazione che gli tormentava senza posa le labbra e la mente. Frattanto, affrettava i preparativi per uscire tutto solo nella strada buia, per avventurarsi nel mistero della città addormentata.

(Continua).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica riv. Unione Pubblicità Italiana

Grande Marca francese

SIGNORE — Per restare graziose e conservare alla vostra carnagione lo splendore e la freschezza della gioventù, adoperate, per la vostra toilette, l'inimitabile Crema Simon, di J. Simon a Parigi; nonchè la Cipria Simon ed il sapone alla Crema Simon.

Cronaca Cittadina

Offriamo oro alla Patria

Le offerte convengano alle masse popolari

Nella Borsa di Torino furono vendute dal [illegible] dicembre parecchie migliaia di lire in marenghi, coll'aggio del [illegible] per cento. Quale risultato non si otterrebbe, dunque, se il Governo, nell'interesse nazionale, attuasse un nuovo Istituto per concentrare nelle Casse dello Stato una imponente massa d'oro e d'argento, costituita da innumeri offerte, gratuite, semi-gratuite o compensate, di oggetti preziosi (anelli, catene, braccialetti, ecc.), ceduti patriotticamente da milioni di cittadini, o requisiti nei Monti di Pietà, come è avvenuto con successo nelle principali Nazioni in guerra? I miei precedenti articoli sulla *Stampa* hanno avuto l'adesione dei giornali che li riprodussero, di persone colte e competenti, e degli Uffici ed Associazioni patriottiche. L'alto significato di questo sistema di «cooperazione civile», e-letto dai cittadini nella purissima fede di offrire oro alla Patria, mi determina a rendere popolare fra le classi umili, dimostrando loro con parola facile e persuasiva i vantaggi che ricaverebbero dalla nuova istituzione, rispetto alla sorte subita nei Monti di Pietà; e..., senza pietà, nelle Agenzie di Pegno cosidette autorizzate, nelle quali si percepisce mensilmente il 24 per cento d'interesse, oltre un forte diritto di polizza.

Poichè, disgraziatamente, in Italia fu abolito nel 18[illegible] il marchio obbligatorio, il possessore ignora il vero valore degli oggetti d'oro acquistati; e, quando li pegnora, il perito del Banco ne copiura sommariamente e per difetto il titolo (quantità di oro); indi, prescindendo dalla manifattura che sacrifica chi vende o pegnora, formula un «prezzo d'estimo» e di questo anticipa una somma poco minore variabile dal terzo alla metà del valore aureo dell'oggetto. Supponendo questo valore di 100 lire, il Banco non ne anticipa più di 50, sulle quali decorrono gli interessi del 4,50 per cento per il Monte e 24 per cento per le Agenzie. In caso di mancato riscatto il Monte dovrà rispettarsi di 53 lire circa o l'Agenzia di 63[illegible] resterebbe un avere per l'espropriato [illegible] minore di 47 o 37 lire da ricuperarsi [illegible] la vendita del pegno. Ma lera entrano in campo i soliti accaparratori delle aste, per opera dei quali è ben difficile che l'espropriato ricuperi più di 20 o 10 lire, rispettivamente ai due casi. Si provi un estraneo a concorrere in dette aste e noterà a sue spese la lotta che dovrà sostenere per acquistare gli oggetti ad un prezzo... esagerato! Qualcuno osserverà: ma l'oro non è rincarato del 30 per cento? E' verissimo, ma nelle Aziende di pegno non si calcola un fatto aleatorio provocato dalla guerra, e si ha così un altro guadagno degli accaparratori. Totale: perdita dell'espropriato non minore di 20 lire.

All'opposto, il nuovo Istituto acquisterebbe lo stesso oggetto d'oro al valore di 100 lire, più un aggio da fissarsi dal Ministero del Commercio non superiore al terzo dell'aggio corrente, tenuto conto del rischio voluto dall'utente e della passività evitata per l'azione di tutela e soccorso dello Stato. Totale: guadagno sul caso precedente non minore di 30 lire.

Per economizzare spese e lavoro negli uffici del Marchio, questi, fatta la scelta degli oggetti convenienti (eccettuando, cioè, gli anelli o monili con perle, brillanti, ecc.) li fonderebbero in unica verga, che titolata e marchiata secondo le disposizioni vigenti verrebbe pagata dalla Tesoreria Erariale presso la Banca d'Italia. A loro volta le aziende pignoratizie, sotto il controllo dello Stato, ripartirebbero l'eccedenza sulla somma loro spettante proporzionalmente ai prezzi d'estimo, gradili degli espropriati nella formazione del pegno. Le spese di saggio (1 a 3 lire) prescritte dall'art. 114 Regolamento degli Uffici del Marchio sarebbero a carico delle Aziende. Nè minore utile avrebbero i cittadini bisognosi di vendere i loro oggetti, perchè offrendoli allo Stato eviterebbero le perdite a cui li costringono i negoziatori di metalli preziosi.

Così, sotto l'alta vigilanza di un «Comitato Nazionale» dove rappresentasse altissima parte l'Unione generale insegnanti italiani, che con l'opera benemerita dei maestri elementari eserciterebbe propaganda e sorveglianza ovunque nel paese, sarebbe possibile al nuovo Istituto concentrare nel cuore della Patria l'oro dei poveri, dei virtuosi, dei ricchi. E così domani una moneta foggiata con gli atomi delle miriadi offerte di quest'oro, dirà nel «fiero motto» dell'esergo, e nella gagliarda concezione dell'artista, i sacrifici e gli eroismi d'Italia, perchè più brilli nel mondo la civiltà dei popoli, e finchè il sole risplenderà su le sciagure umane.

Dott. Gerardo Sterpani.

Il quarto elenco dei militari esonerati

La Commissione degli esoneri della Divisione di Torino ha comunicato al Sindaco in ottemperanza al decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 n. 307, un quarto elenco dei militari che hanno ottenuta l'esonerazione temporanea dal servizio militare, in virtù del decreto luogotenenziale n. 837, del 17 giugno 1915.

Il Sindaco ha provveduto alla pubblicazione di detto elenco all'Albo Pretorio nell'atrio del Palazzo Municipale ed invita i cittadini non aventi obblighi di servizio militare, e che si ritengono in grado di sostituire coloro che fruiscono di esonerazione, a volere inoltrare domanda alla Commissione degli esoneri, specificando quale fra i posti compresi nell'elenco si intende di coprire ed unendo tutti i maggiori documenti atti specialmente a comprovare l'esenzione da ogni obbligo militare e le attitudini dell'aspirante al posto indicato.

Tali domande devono essere rimesse all'Ufficio Municipale di collocamento in via Bellini n. 4, il quale ne farà consegna alla Commissione degli esoneri, cui spetta il vagliare le domande stesse ed il pronunciarsi in proposito.

Il personale dei telefoni per i mutilati

Al Comitato delle Provincie Piemontesi per i soldati mutilati e storpi è stata versata la cospicua somma di L. 3051.24, metà delle strenne di fine d'anno raccolte dal personale dei Telefoni. L'atto nobilissimo di fraternità patriottica disdegna ogni commento laudativo; esso acquista però più luminoso e simpatico rilievo dall'opera assidua che il personale stesso, per suggerimento del suo degno Direttore cav. Demeidè, dedica da tempo alla confezione di indumenti e di scaldaranci per i nostri soldati al fronte.

Per i combattenti

Viene segnalato dal fronte alla Delegazione dell'Ufficio Doni della IV Armata, sedente in Torino, che, per preservare i nostri prodi combattenti dal freddo e dall'umidità, riuscirebbero utilissime *solette di feltro*. Perciò si rivolge appello alla cittadinanza torinese affinchè nell'inesauribile suo patriottismo voglia con piccolo sacrificio concorrere ad alleviare anche con questo mezzo i duri disagi dei nostri prodi combattenti. Lo stesso Ufficio Doni accoglierà le *solette di feltro* nella sua sede di Corso Vinzaglio, 8, piano terreno, dalle ore 8 alle 17 di ogni giorno non festivo.

L'abbonamento ferroviario ai viaggiatori di commercio

Il consigliere comunale Musci ha rivolto al Sindaco una raccomandazione «perchè voglia coll'autorevole suo appoggio e nell'interesse di tutte le industrie e commerci cittadini interessarsi presso il Governo affinchè vengano ripristinati gli abbonamenti ferroviari vendendo ai minori in particolar modo [illegible] in [illegible] e [illegible] classe dei viaggiatori e rappresentanti di commercio».

I prezzi massimi del burro

La Prefettura comunica: Questa Prefettura, in base al decreto 7 dicembre 1916 del Ministero di agricoltura modificante l'art. 4 del decreto ministeriale 15 settembre 1916, relativo alla determinazione dei prezzi massimi dei latticini dopo sentita la Commissione consultiva dei consumi, a parziale modificazione delle precedenti disposizioni, ha determinato quanto segue:

Le spese addizionali che possono essere sommate al prezzo base di L. 3,40 al chilogramma del burro per la vendita al minuto nella provincia di Torino, non dovranno superare complessivamente il limite di L. 1,10, e cioè il prezzo massimo di L. 4,50 al Kg. dazio compreso.

In tale prezzo dovrà comprendersi l'utile del grossista, stabilito dal Ministero, nella misura unica del 10 0/0 sul prezzo base, qualsiasi spesa inerente al trasporto, al calo, all'utile del dettagliante, nonchè le spese d'esercizio e di imballaggio.

Le Giunte municipali, non appena ricevuta la presente, dovranno subito fissare il prezzo di vendita al minuto del burro secondo i criteri suespressi.

I contravventori incorreranno nelle penalità stabilite dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916 N. 472, salva per gli accaparratori, l'applicazione di quelle sancite dall'art. 10 del decreto luogotenenziale 20 agosto 1916 numero 986.

L'antracite municipale

La neve ed il freddo di questi giorni ha aumentato l'affluenza dei clienti all'Ufficio Comunale del combustibile. In questi giorni se n'è venduto per una media giornaliera di 20 mila lire. L'assessore Cauvin, dell'Economato che ha la gestione dell'azienda del combustibile spera di poter soddisfare coi depositi esistenti alle richieste della cittadinanza. Tuttavia ha iniziato pratiche per provviste di lignite piemontese, che, esaminata da competenti avrebbe dato ottimi risultati. Ma pel buon esito di queste pratiche il Municipio attende il promesso decreto del Governo sulle ricerche e sull'estrazione di questo combustibile oggi divenuto per la scarsità dei carboni così ricercato.

Spacci di carne per uso degli ammalati

Si notifica che nei giorni di giovedì 18 e venerdì 19 corr. mese rimarranno aperti i seguenti spacci di carne bovina per la vendita ad uso degli ammalati: Bosco Petronilla, via Pollenzo, 2; Bosco Giuseppe, Strada Circonvallazione, 14; Bosco Michele, via Montebello 7; Bosco Antonio, via Milano, 18; Botta Giacomo, via Cottolengo, 54; Brasso Antonio, via del Ridotto angolo via Chiesa della Salute; Bolo Giorgio, via Nizza, 26; Brusasco Francesco, via Gioberti 25; Brunetti Pietro, via Po, 51 Bosio Giovanni, via Bertola angolo via Pietro Micca; Bruno Alessio, via Vienna, 8; Brunetto Luigi, via Madama Cristina, 2.

Onorificenza

Il signor Giovanni Farina, proprietario della nota carrozzeria per automobili, è stato con recente Decreto creato Cavaliere della Corona d'Italia.

La meritata onorificenza giunge opportunamente a premiare la indefessa operosità del signor Farina che, dal nulla, con onestà, tenacia e costanza, è riuscito a collocarsi fra i primi industriali della nostra città.

Seguendo la Cronaca

Revoca di Sindacato

Con Decreto 12 gennaio 1917, [illegible] 1854, il Prefetto di Torino ordinò la revoca del sindacato applicato alla Ditta Leidheuser e C., del Rag. Cesare Giovannini, riconoscendo la perfetta italianità della medesima, sia nel suo proprietario come nei componenti il personale, nei capitali investiti e negli intendimenti della Ditta stessa.

I Divertimenti

Le più grandi risate si sentono al "Salone Ghersi„ con "Maciste Alpino„

Ieri fu una ininterrotta processione di pubblico al *Salone Ghersi*, per ammirare *Maciste alpino* e godere il dono di innumerevoli e sane risate. Alla sera, poi, davanti all'aristocratico pubblico fu un continuo via vai di carrozze e automobili signorili. *Maciste alpino* è in marcia verso il più gigantesco successo, e chissà quando si fermerà. A voler registrare tutte le risate che accompagnano ogni rappresentazione ci sarebbe da riempire mezza colonna. Le burle di *Maciste* agli austriaci sono di una tale spontaneità e freschezza, e si seguono con un tale crescendo e in tanta varietà di soggetti, che indubbiamente questo *Maciste alpino* è il capolavoro della risata, e difficilmente, nel suo genere, sarà superato.

Il trionfo della "superscimmia„ al Cinema-Teatro Vittoria

Chi non ha veduto *Jocko Consul* non può farsi un'idea di quello che si possa ottenere da una scimmia ammaestrata in genere, e da una scimmia eccezionale come *Jocko Consul* in ispecie. Il far agire una scimmia in una film, il farla trottare, il farla arrampicare lungo il fumaiuolo, sono l'abici del mestiere, imprese relativamente facili, e, il trucco aiutando, se ne può trarre anche qualche effetto di vertigine e di paura. Ma con *Jocko Consul* sono due [illegible] pela di maniche! Andate a vederlo. E' una scimmia veramente artista, insuperabile, ci non manca che la parola, stelle quale, d'altra parte, come celebrità cinematografica, ci sarebbe che farsene. Il pubblico accorre a folla enorme, ammira, stupisce, si diverte, e il successo di *Jocko Consul* grandeggia ad ogni replica e fa esaurire ogni ordine di posti al *Cinema-Teatro Vittoria*.

DIANA KARENNE e ALBERTO CAPOZZI al "Cinema Italia„

Parlare di *Diana Karenne* e di *Alberto Capozzi* è superfluo. Entrambi godono le simpatie del pubblico per il loro temperamento artistico eccezionale. Nel lavoro in 4 atti «*Oltre la vita, oltre la morte*», il pubblico non solo ammirerà la loro virtù interpretativa, ma assisterà ad uno svolgimento drammatico di primissimo ordine inscenato con sfarzo e ricchezza di mezzi tecnici dalla Casa Pasquali di Torino. Lo spettacolo oltremodo attraente farà accorrere un grande folla al *Cinema Italia*.

Varietà Maffei

Questa Sera Debutta MANARA

Il vivacissimo comico, suscitatore di tanta ilarità, si produrrà nel suo divertentissimo repertorio, arricchito di numeri nuovi. Ultimi giorni degli *i Fariani* e degli *i Mantovani*. In grande successo la graziosa *Ninon, Anita e Carlo* e la troupe ciclistica *Les Fanche*. Altri dieci numeri, di canto, danze e varietà, completano questo brillantissimo programma.

Cinema Splendor

Continuano con successo le repliche di *Rosa di Granata*, protagonista *Lina Cavalieri*. Si conferma per venerdì *première* della brillantissima commedia di «*Caesar*»: *La Zia Camilla*, interpretazione di De Riso.

Le Conferenze

Per invito dell'Unione degli insegnanti e del Comitato di preparazione il colonnello Gatti, come fu già annunciato, terrà una conferenza al teatro Vittorio Emanuele. Essa è fissata per il prossimo lunedì, alle ore 9.

L'Unione Escursionisti e le opere d'assistenza

La Direzione dell'Unione Escursionisti, in omaggio a voto dell'assemblea generale dei soci, ha versato lire 300 per essere iscritta quale socia perpetua della Croce Rossa; lire 100 per la sottoscrizione del Club Alpino Italiano «per guide e portatori», e lire 100 per la Famiglia del soldato. Sta inoltre studiando altri mezzi di volontarie contribuzioni dei soci per le istituzioni benefiche inerenti alla guerra.

Per i passaporti

Si comunica che, ad incominciare da oggi, mercoledì, il servizio passaporti presso il Municipio è trasferito nel cortile centrale del Palazzo Civico, col seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 16; giorni festivi dalle 9 alle 12.

Incendio

Verso le ore 3 dell'altra notte, per causa imprecisata, si manifestò il fuoco in un basso fabbricato adibito a magazzeno della Ditta Palli e Desglio, posto nel cortile della casa N. 3, di via Castellamonte. L'inquilina Cristalli Pierina, che se ne accorse, diede l'allarme, ed il custode del magazzeno, certo Masera Sebastiano, a mezzo del telefono ne diede avviso ai pompieri i quali prontamente si portarono sul posto col U. da ufficiale di servizio, ed in breve spensero l'incendio. Rimasero preda delle fiamme diversi sacchi vuoti, coperioni per carri, fusti di legno vuoti ed altri oggetti, con un danno approssimativo di lire 3000 coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dai soliti agenti della forza pubblica.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). Stagione lirica. — Ore 20,30: Tosca, opera in 3 atti di Giacomo Puccini. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 20,30: L'erede, commedia in 3 atti di M. [illegible] — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gandusio e C. — Ore 20,30: Facciamo un sogno, commedia in 3 atti di S. Guitry. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Rocchetti). — Ore 20,30: Le miserie d' monsù Travet, commedia in 5 atti di V. Bersezio. — Ingresso 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: Le merc. commedia in 3 atti di G. Oxilia. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,30: Trieste, Torta, Trentino — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Revue. Ingresso dalle 15 alle 24.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — La bestia umana, dramma, con Jocko Consul.

• IRIS • CONCERTO VARIETA' — P. Castello 18 e 20.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1917.

NASCITE: 18, circa maschi 9, femmine 9.

MORTI: Brunetti Giuseppina ved. Avalle, d'anni [illegible], di Torino, casalinga, via Iadona, [illegible].

Fortes Bechiolana n. Damilano, d'anni 67, di [illegible], casalinga, via Nizza, 4.

Pairoto Giuseppina, d'anni 10, di Torino, [illegible].

Bosso Caterina ved. Borgna, d'anni [illegible], di [illegible], casalinga, via Gioberti, 17.

Bauto Paolina ved. Cogemo, d'anni [illegible], di Valperga Canavese, casalinga, via Piffetti, [illegible].

Gardino Caterina n. Giacosa, d'anni [illegible], di [illegible], casalinga, via Andrea Provana, 1.

Castelli Carlotta ved. Sottorigno, d'anni [illegible], di [illegible], casalinga.

Garrone Caterina n. Balzello, d'anni 73, di [illegible], operaia, corso Ponte Mosca, 4.

Crevella Luigina, d'anni [illegible], di San Sebastiano Po, cameriera.

Gallino Giovanni fu Luigi, d'anni 73, di Asti, pensionato, via Nizza, 197.

Costa cav. Giuseppe, d'anni 47, di Torino, colonnello fanteria, via Bertola, 47.

Faglia Lorenzo, d'anni 47, di Torino, calzolaio.

Fiorano Clemente, d'anni 37, di Cambiano, [illegible].

Siaghie Giuseppe, d'anni 58, di Torino, [illegible].

Fortunato Caterina n. Oliva, d'anni 38, di [illegible], operaia.

Satti Giuseppe, d'anni 81, di [illegible] Torinese, [illegible], via Mongineuro, 31.

Pace Floriana, d'anni [illegible], di Livorno Toscana, [illegible].

Ponsetto Maria n. Giordanone, d'anni 71, di [illegible], portinaia, via Aosta, [illegible].

Aburno Giuseppe fu..., d'anni 73, di Torino, pensionato, via San Donato, 18.

D'Ercole Pasquale, d'anni [illegible], di Spinazzola, professore R. Università, corso Siccardi, 20.

Vaglio cav. Giovanni, d'anni 73, di Asti, capo ufficio Poste, via Parini, 18.

Kessarian Pietro, d'anni [illegible], di Angora (Turchia), studente.

Ferlotti nobil donna Fanny ved. Rusconi, d'anni [illegible], di Bologna, agiata, via Gropello, 4.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Cambi del 16 Gennaio 1917

Parigi — Denaro: chèque 110,[illegible]; versam. 110,[illegible] Lettera: chèque 110,[illegible]; versamento 110,[illegible].
Londra — Denaro: chèque 32,[illegible]; versamento 32,[illegible]. Lettera: chèque 32,[illegible]; versamento 32,[illegible].
Svizzera — Denaro: chèque 13[illegible]; versamento 13[illegible]. Lettera: chèque 13[illegible]; versamento 13[illegible].
New-York — Denaro: chèque 6,95; versam. 6,97. Lettera: chèque 6,97; versamento 6,[illegible].
ORO: Denaro 127,[illegible]; lettera 128,[illegible].

BORSE ESTERE

LONDRA, 15 — Prestito francese 78 3/4 - Nuovo prestito francese 79 3/4 - Nuovi consolidati 53 5/8 - Egitiano unificato 77 1/4 - Rendita giapponese 79 1/4 - Uruguay [illegible] - Venezuela [illegible] - Mercurio [illegible] - Argento in verghe [illegible] - Rame contanti 130 - Chèque su Italia 32,97 1/2.

AMSTERDAM, 15 — Cambio su Berlino [illegible].
MADRID, 15 — Cambio su Parigi 80,45.

Oggi, alle ore 12, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Vaglio

Capo Ufficio Poste e Telegrafi

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie CAROLINA REGIS, la figlia ELVIRA col marito AUGUSTO FUSELLO e figlia, il figlio dottor ENRICO sottotenente al fronte e parenti tutti.

Torino, 16 gennaio 1917.

La sepoltura avrà luogo in San Damiano d'Asti giovedì mattina, 18 corrente.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Genta)

Oggi, alle ore 9, munito dei conforti religiosi, assistito da tutti i suoi cari, è morto a soli 47 anni il

Colonnello Cav. GIUSEPPE COSTA

Comandante il [illegible] Regg. Fanteria

Decorato della medaglia d'argento al valor militare

Dopo aver combattuto bravamente sull'Isonzo e nel Trentino, ha dovuto soccombere a grave malattia contratta alla fronte dopo 19 mesi di ininterrotte fatiche.

La vedova LINA TOSI con le piccole bimbe MARIA e FRANCESCA; il padre CARLO COSTA, Maggiore d'artiglieria; la madre CARLOTTA ANSERMINO; il figlio CARLO VITTORIO COSTA, Tenente d'artiglieria; la sorella RITA COSTA; lo zio Capitano GIUSEPPE COSTA, e tutti gli altri congiunti, con l'animo profondamente addolorato, danno il triste annunzio.

Torino, 15 gennaio 1917.

I funerali avranno luogo mercoledì, 17 corrente, a ore 14,30, partendo da via Bertola, 47.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le cortesi persone che vorranno prendere parte al dolore per la perdita del caro estinto.

(Pompe fun. Genta)

Ieri, alle ore 12, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi,

VITTORIA ALLASIA nata MARTELLI

Il D.re Cav. ALLASIA GIACOMO, famiglia e congiunti, coll'animo straziato dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18, alle ore 10, partendo da via Sant'Anselmo, 12.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

(Pompe fun. Genta).

Oggi alle ore 17 decedeva, dopo breve malattia

Bellosta Gaetano

INDUSTRIALE

Ex-Sindaco Comune Isola San Giulio

Le famiglie BELLOSTA, UBERTINI, ne dànno il triste annunzio.

Orta Novarese, 16 gennaio 1917.

La famiglia BIGATTI ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che vollero prendere parte al mesto accompagnamento della sua amatissima e cara

IDA

Alessandria, 16 gennaio 1917.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 11,30, serenamente spegnevasi nell'età di anni 85

PASQUALE D'ERCOLE

Professore emerito della R. Università di Torino
Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro
Membro della R. Accademia delle Scienze

Ne dànno il triste annunzio:
La moglie MATILDE D'ERCOLE VOGELSANG,
Il figlio dottore VITTORIO D'ERCOLE,
La figlia HETI CASTAGNOLA,
Il genero generale GIOVANNI CASTAGNOLA comandante la brigata Modena,
Il nipote ALESSANDRO CASTAGNOLA, tenente d'artiglieria,
La nipote MARGHERITA CASTAGNOLA PIO DI SAVOIA, ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 17 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Siccardi, 20.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 8,15, munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi dopo brevissimi giorni di malattia la

N. D. FANNY FERLOTTI

Ved. ENRICO DEI MARCHESI RUSCONI

Straziati ne dànno il triste annunzio il figlio ALFREDO con la famiglia, la sorella, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 17, alle ore 14,30, partendo da via Gropello, N. 4.

Valga il presente come partecipazione; per desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La cara salma verrà tumulata provvisoriamente a Torino per essere poi trasportata a Bologna nel sepolcreto di famiglia.

(Pompe funebri Genta)

Offerte d'impiego

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 0,50

ABILI preparatrici colli, polsi ed apprendiste cercansi; lavoro assicurato. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. 20718

ABBISOGNA pettinatrice Manon, brava lavorante capelli posticci, cercasi negozio Giordano. — Via Torino, 36, Milano. 1187

ABBISOGNANO signorine volonterose intraprendere carriera cinematografica. Indispensabile: eleganza, figura. — Commercial-Films, Galleria Nazionale, scala B. 20821

AMMINISTRATORE Azienda privata nobile Casa cercasi. Annue 6000. — Casellario 436, Roma. 1111

ASSISTENTE muratore cinquantenne, praticissimo lavori e manutenzione case, discreto contabile, cercasi subito. — Scrivere, indicando requisiti, casella 126 S, Unione Pubblicità, Torino. c 20764

CERCASI signorina pianista pratica clientela Droghiere e liquorerie. — Scrivere con referenze casella 145 A., Unione Pubblicità, Torino. 20[illegible]

CERCASI chauffeur esente da servizio militare. Referenze e pretese. — Scrivere casella 130 A., Unione Pubblicità, Torino. c 1099

CERCASI abile tornitore bronzo e ferro, anche vecchio. — Scrivere casella 170 A., Unione Pubblicità, Torino. c 1059

CERCASI magazziniere pratico articoli elettrici, registrazioni, esente militare. Esigonsi referenze ineccepibili, cauzione. — Scrivere casella 160 S., Unione Pubblicità, Torino. 20780

CERCASI signorina con licenza tecnica e bella calligrafia, perfettamente pratica lavori ufficio, per importante ditta. — Indirizzare offerte casella 158 S., Unione Pubblicità, Torino. 20787

CERCASI da Colonnello in Piemonte buon cuoco-tavola, che sia pure capace riparazioni cinghie. — Offerte, con stato famiglia e pretese, casella 116 A., presso Unione Pubblicità, Torino. 1063

CERCASI per campagna 1917 provetto dirigente Stabilimento laterizi pratico, informazioni macchine, tenuta contabilità. Esigonsi recto provata capacità, esperienza, serie referenze. — Scrivere casella 170 A., Unione Pubblicità, Torino. c 1037

CERCASI operaio abile lavorazione e montaggio cinghie per trasmissione; fisso stipendio. — Presentarsi via Cibrario, 12. 1069

CERCO maestra latte servizio, professionista, buone referenze, per signora sola commerciante, preferibilmente parli bene francese e italiano. — Presentarsi via Cesare Battisti, 7. 20[illegible]

COTONIFICIO prov. Torino cerca magazziniere provetto capace tenere libro commissioni, esecuzione ordini, pesatura casse, balle in arrivo, partenza, fare spedizioni tenendo relativa corrispondenza, pratico uso acquisto cotoni sodi. — Indirizzare offerte, pretese, stipendio, stato famiglia, copia referenze alla casella 111 A., Unione Pubblicità, Torino. 731

DATTILOGRAFA veloce, aiuto contabile, stenografa francese, pratica lavori ufficio, cercasi. Necessario indicare referenze, età, pretese — Scrivere casella 15 N., Unione Pubblicità, Torino. 1074

DITTA importante assumerebbe subito giovanotto pratico lavori ufficio. — Scrivere, indicando referenze, pretese, casella 145 S., Unione Pubblicità, Torino. 20731

DISEGNATORE capace cercasi per fabbrica automobili di Milano. Indicare pretese, referenze e posti occupati. — Scrivere casella 73 F., Unione Pubblicità, Milano. 790

FATTORINO abile portatore ciclista cercasi. — Truffo, Vim, corso Vittorio, 28. 1130

FATTORINO ufficio cercasi da Società «Uover». Galleria Nazionale, scala B. 20760

FILATURA affine alla juta cerca sorvegliante sotto capo carderia. Posizione stabile e d'avvenire. — Inviare offerte, descrizione posti occupati, referenze, pretese a casella N. 131 S., Unione Pubblicità, Torino. 20761

GIARDINIERE pratico fioricoltura ed orticoltura cercasi per custodia e coltivazione terreni villa nel Canavese. Oltre stipendio, dovrebbesi assumere prodotti. Dare subito referenze. — Scrivere casella 130 A., Unione Pubblicità, Torino. c 1180

GIOVANETTO quindicenne, licenza tecnica, troverebbe subito occupazione retribuita presso importante Casa editrice. — Scrivere casella 153 S., Unione Pubblicità, Torino. 20758

GIOVANE aiuto contabile cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere casella 76, 131 A., Unione Pubblicità, Torino. c 1080

IMBALLATORE abile, robusto, ricercasi da Fabbrica Cioccolato Ditta, via Brindisi, 19. c 985

IMPORTANTE Stabilimento meccanico in Milano cerca buon capo per tempera cementazione trattamenti termici. — Scrivere casella postale 938, Milano. 1101

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca seria signorina provetta dattilografa, conosca la corrispondenza commerciale francese, inglese, italiano. — Indirizzare offerte casella 141 S., Unione Pubblicità, Torino indicando pretese. 20713

IMPORTANTISSIMA Ditta in mode e confezioni cerca subito contabile corrispondente italiano e francese, buona calligrafia. Inutili offrirsi senza serie referenze. — Scrivere casella 131 A., Unione Pubblicità, Torino. 973

MAGLIFICIO cerca operaie cucitrici, rammendatrici, tagliatrici, spolatrici. — Presentarsi corso Palermo, 2. 20744

OPERAIE camiciaie capacissime per camicie militari cercansi subito. — Trinelli, via Berthollet, 7. 20757

RAGIONIERE provetto, esente militare, cerca Ditta Oneglia. Esigonsi serie referenze. — Indicare pretese casella postale 40, Oneglia. 1056

SIGNORINA corrispondente, dattilografa inglese, francese cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere casella 155 S., Unione Pubblicità, Torino. 20760

TORNITORI abili cercansi. — Officina Mecca-nica via Alfieri, 4. 1136

URGE lavorante montrine grembe militari. — Morosini, 16. 1114

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,00

CAUSA salute rimetto avviata Bottiglieria; buon ricevo. — Via Parini, 13. c 1190

CERCO socio o rilevo Officio d'affari avviatissimo. — Via Po, 38, Biglione. 20788

IMPORTANTE Officina meccanica accetterebbe socio disposto conferire 200 mila lire per maggior sviluppo lucrosissima industria. — Scrivere casella 177 A., Unione Pubblicità, Torino. 1072

LUCROSA combinazione. Causa grave malattia cedo avviatissima Bottiglieria con porgolato; mediatori esclusi. — Scrivere casella 153 A., Unione Pubblicità, Torino. 985

OFFICINA meccanica grandiosa rimettesi. — Scrivere casella 132 S., Unione Pubblicità, Torino. 20[illegible]

OFFICINA forgiatura con maglio, borse, anche piccola, assumerebbe lavori. — Casella postale 770, Milano. 1162

PICCOLA Officina in azione, con torni, limatrice, vendo. — Pier Carlo Boggio, 140. 20734

RILEVEREI negozio modista centralissimo o negozio vuoto; esclusi mediatori; contanti anche. — Scrivere casella 147 S., Unione Pubblicità, Torino. 20739

SCOMERIA stoffa, completa macchinario, vendo o affitto. — Scrivere casella 136 A., Unione Pubblicità, Torino. 1116

SI vende Hotel primo ordine Riviera di Levante. Eccezionale occasione. — Scrivere casella 134 A., Unione Pubblicità, Genova. 1164

STABILIMENTO producente materiale guerra, piena efficienza, contratti assicurati, vicinanze Torino, vendo duecentomila. — Scrivere casella 117 A., Unione Pubblicità, Torino. c 775

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTEREBBESI palazzina moderna, prime barriere, comodità tranviarie, buona posizione, terreno annesso almeno 1000 mq. Esclusi mediatori. — Offerte casella 47 S., Unione Pubblicità, Torino. 20745

AFFARONE. Ricco nord-americano, rimpatriando, vende principesca villa grandioso parco, Riviera Ligure; forte ribasso. — Casella postale 126, Genova. 1191

OCCASIONE. Terreno cintato, angolo via Amerigo Vespucci, Casalini (Crocetta), vendesi anche suddiviso. — Portinaio corso Valentino, 46, Torino. 20[illegible]

PALAZZINA redditizia con giardino vendesi. — Via Casteggio (Crimea), 11. 1089

FABBRICATO recente costruzione vendesi Valenza, alloggi e vasto laboratorio adatto industria. — Rivolgersi Francesco Raccosi, Valenza. 1058

TERRENO fabbricabile metri quadrati 10.000 lire 8,50 compreso fabbricato civile 20 camere. — Scrivere casella 149 S., Unione Pubblicità, Torino. 20[illegible]

VENDESI palazzina signorile centralissima, giardino, garage. — Rivolgersi cav. Dal Corno, via Garibaldi, 40. 20794

6000 affittasi, 100.000 vendesi villa bellissima posizione, reddito, ogni comodità, adatta Sanatorio, Collegio. — Madrina, Ivrea. c 950

25.000 Tenimento giornate pianura sole appezzamento affittato, reddito netto 4,50, diretti mediati dal tesoriere. — Scrivere casella 150 S., Unione Pubblicità, Torino. 20748

40.000 palazzo signorile villeggiatura presso Piano Cavallo, lordo 20.000 aumentabili. Comodità pagamento. — Scrivere casella 140 S., Unione Pubblicità, Torino. 20749

45.000 cascina 45 giornate caseggiato rustico grandioso civile mobiliato vicinanze Saluzzo. — Scrivere casella 150 S., Unione Pubblicità, Torino. 20750

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50

CONTABILITA' doppia, americana; acceleratissimo corso individuale diurno, serale, festivo impartisce ragioniere. Chiedere programma. — Alfieri, 10, piano nobile. 310

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, Dattilografia, acceleratissimi corsi individuali impartisce signora, cinque mensili, diplomi. — Madame Cristina, 52. 20814

CORSI celerissimi chauffeurs guida auto moderna garantiscesi patente sette giorni. — Sommeiller, 20. 458

DICIOTTO correnti sproni cord. colori dattilografia, lire quattro. — Settembre, otto. 20822

LA Primaria Scuola Piemontese Chauffeurs diede insegnare numero e migliori automobilisti, motociclisti, meccanici all'Esercito perchè riconosciuta la più seria e competente. — Betta, Pinerolo. 803

MODERNA Scuola Chauffeurs garantisce brevetto governativo brevissimo tempo. Fiat 30 cavalli. — Corso Peschiera, 126 (San Paolo). 20819

SIGNORINA distinta diplomata, francese, darebbe lezioni, ripetizioni bambini buona famiglia. — Scrivere casella 70 S., Unione Pubblicità, Torino. 20[illegible]

STENOGRAFIA. Espertissimo insegna ragionieri, studenti, impiegati, professionisti. — Tasso Alberto, 25. 20[illegible]

TEDESCO, francese insegna la professoressa Tevere. Preparazione esami. Borsane. — Via Amedeo Avogadro, 11. 20[illegible]

UNICA Scuola chauffeurs che adopera nella guida «Fiat» 30 cavalli garantisce licenza brevissimo tempo. — Via Marco Polo, 11. 782

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AUTOMOBILI accettansi in deposito garantendone buona somma. — Scrivere A. C., corso Dante, 31. c 1060

AUTOMOBILE Lancia, torpedo, avviamento dinamo, bolletta, quasi nuova, vendo causa militare. — Demichelis, via Monti, 14. 1054

CERCASI motocicletta marca F. N., Caffaro, Moto-Saccoche, come nuova, d'occasione. — Scrivere casella 159 S., Unione Pubblicità, Torino. 20772

LANDAULET Naphier 40 HP., trasmissione Cardano, accensione magneto automobilisti, tre velocità, retromarcia, ultimo stato, vendesi, cambiasi vettura tipo corrente. — Indirizzare offerte casella postale 14-63, Genova. 1100

TORPEDO sei posti, 20 a 30 HP., ottimo stato, cercasi. — Scrivere casella 172 S., Unione Pubblicità, Torino. 20811

VENDO, affitto camioncino Bedien portata 15 quintali. — Scrivere casella 164 S., Unione Pubblicità, Torino. 20760

VENDO sidecar Duglas tre velocità, debrayage, usata Gallia. — Via XX Settembre, 57, Torino. 20[illegible]

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 28. GARAGE STURBERO - 58, via Madama Cristina - Torino. 79

COMPERA AL MASSIMO

brillanti, perle, oreficerie, argenterie, monete rare, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 8, Torino. Telef. int. 406.

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

Formato 6 per 9

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, (redici)
(Angolo via Cottolengo, Porta Palazzo)

DIFFIDA

Si allontana della Ditta Fratelli CAMIA (ANGELO e SERAFINO CAMIA), già esercenti [illegible] in Dogliani, invita chi ha ragione di credito verso la nominata Ditta a produrre all'indirizzo del [illegible] Riccardo [illegible] in Dogliani entro il [illegible] del corrente mese. 1148

Oro - Brillanti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).

S. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA 169

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.

dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 1182

SPECIALISTA da molti anni ben introdotto presso le Sciòberie e Mercerie dell'ACQUISTO DI LEGNAME direttamente in Svizzera per Case, serie e solvibili. — Offerte sotto cifra Hc 1402 Z. PUBLICITAS S. A., Zurigo. 1100

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, [illegible], dalle ore 8 alle 17.

OSTETRICA CURNEGRETTI Sezione e Pensione L. [illegible] L. CAVALLERA. Corso Orbassano angolo Tanpa [illegible] 178

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete. Pensioni moderatissimi, via Roma, n. 8, piano secondo

LEVATRICE A. MARELLA [illegible] segreta - Pensioni [illegible] - Via Roma, 31, [illegible]

LEVATRICE M.a REGGE [illegible] — Prezzi [illegible] Via Po, 3, piano 1.o, vicino piazza Castello.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I vari aspetti dello spirito pubblico in Germania
dinanzi ai problemi della guerra e della pace
Manifestazioni della stampa e delle assemblee

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 16, notte.

In Germania è stato affisso il proclama imperiale. Le manifestazioni di solidarietà dei Principi confederati colle dichiarazioni di Guglielmo II continuano. Il Re di Sassonia ha telegrafato all'Imperatore ripetendo le parole del re Luigi di Baviera e dicendo che i tedeschi sono decisi a difendere sino all'estremo i beni più sacri e non riporranno la spada nel fodero sinchè non sarà riportata la vittoria. Nonostante questi rumori e queste minaccie, le speranze di pace continuano e rimane la fiducia nell'opera di Wilson. Il corrispondente da New York della *Gazzetta di Francoforte* telegrafa in proposito affermando di avere da buona fonte che la risposta dell'Intesa non ha tolto tutte le possibilità di continuare le discussioni sul problema della pace. Wilson comunicherà ufficialmente la Nota agli imperi centrali ed aspetterà una risposta dalla Germania.

In Germania frattanto riprende più viva che mai la discussione sui mezzi di guerra e sul modo di costringere l'Intesa a fare la pace. Interessante è un articolo pubblicato da von Zedlitz, che or non è molto ha assunto il titolo di eccellenza. Egli dice: «Gli Stati Uniti finiranno col convincersi come non si possa pensare a negoziati di pace sinchè gli avversari non avranno cimentato la loro forza in una battaglia decisiva e la pace si potrà ottenere solo quando i nostri nemici saranno costretti a riconoscere che noi siamo vincitori. Pertanto, tutto ciò che può affrettare e promuovere la nostra vittoria affretta e promuove anche l'adempimento del desiderio americano di pace. Si potranno escogitare le forze che sono già state escogitate, le forme di guerra inasprita dei sottomarini che tutelino però pienamente l'onore degli Stati Uniti. La conclusione di questi fatti è evidente. Il martello di Thor deve aprire con poderosi colpi in terra e in mare la porta che danno al tempio della pace.

La «Gazzetta di Colonia», commentando questo articolo, dice potersi supporre che nel campo dei conservatori indipendenti non si sarebbero fatte simili affermazioni senza sapere di potersi basare su fatti positivi. I commenti dei giornali fanno supporre che la Germania avrebbe trovato il modo di fare una guerra inasprita dei sottomarini rispettando quelle garanzie che l'America vuole ottenere a tal riguardo. Lo stesso giornale poi, rilevando come le mosse e le contromosse per la pace siano ormai giunte alla fine, dice che il recente proclama dell'Imperatore ha messo punto agli episodi svoltisi finora. Tuttavia il tentativo fatto dalla Germania ha avuto qualche buona ripercussione e perciò è stata una ottima idea l'attuarlo. I neutrali onesti sanno ora come gli stessi tedeschi quale è la situazione. Tutte le illusioni fattesi per poter avvicinare la pace col trattare i nemici mitemente, nobilmente, magnanimamente non hanno fatto altro che incoraggiare gli avversari e perciò, anzichè avvicinare, hanno allontanato la pace, il che evidentemente non era nei desideri di quelli che avevano promosso l'agitazione. La risposta dell'Intesa alla Germania e a Wilson lo dimostra pienamente. I nemici della Germania ritenevano che l'Impero tedesco fosse molto più debole di quanto esso sia, più debole di risolutezza morale e di mezzi materiali e da ciò trassero il coraggio che ci voleva per formulare quegli incredibili scopi di guerra che sono stati manifestati nella recente Nota a Wilson. Ora l'esperimento è stato fatto ed il risultato è chiaro; ora sono essi che hanno messo punto ad ogni movimento tendente ad un ravvicinamento col nemico». Il signor Scheidemann non vede forse ancora a che cosa abbiano condotto i discorsi: è arrivato il momento di mettere fine ai discorsi. «Solo l'operare ci può condurre innanzi nella nostra meta. Noi abbiamo dimenticato il sentimentalismo e abbiamo imparato invece che una lotta mondiale come l'odierna non può essere decisa che col sangue e col fuoco. Oggi, come prima, devono avere valore le parole del Cancelliere: pronti alla pace, ma risoluti alla lotta: pronti ad una pace onorevole appena si possa ottenere (ed i nemici ed i neutrali non possono avere dubbi), ma sempre fermamente risoluti nella lotta più aspra ove sia necessaria, sinchè si possa sperare di avere dai nostri nemici la accondiscendenza verso le nostre condizioni di pace».

Interessante è pure un articolo di Teodor Wolf sul *Berliner Tageblatt*. Egli considera sovratutto il proposito dell'Intesa di voler annientare il militarismo tedesco. Lo scrittore deve ammettere l'esistenza di questo militarismo prussiano e che l'amministrazione generale dello Stato è viziata, sovratutto perchè piccola parte vi ha il popolo. L'Intesa, come è noto, — egli continua, — vuole ora liberarci dal militarismo. I ministri inglesi hanno recentemente dichiarato che il militarismo tedesco potè costituirsi perchè in Germania l'esercito non fu tenuto al posto che gli spetta.

La potenza militare tedesca deve essere controllata efficacemente da un Governo basato su principi morali, oppure si deve annientare il pericolo, che essa costituisce, distruggendo la classe militare tedesca. In realtà — continua Wolf — nulla vi è di peggio e di meno virile del fatto che oggi i cosidetti liberali in Germania, che prima della guerra molto dicevano e scrivevano sopra le manifestazioni del liberalismo, si atteggiano oggi come non avessero mai partecipato o conosciuto queste manifestazioni. Non solo è segno di debolezza ma errore confondere l'esercito col militarismo: ciò che si è combattuto un giorno di tale istituzione non è ciò che oggi si è assicurato il diritto alla nostra eterna riconoscenza ed alla nostra ammirazione. Comunque, che nell'ordinamento e nella costituzione dell'Impero tedesco si debba iniziare un mutamento profondo è cosa che scorgono oggi molti, che ora ancora stanno dessi. «Lo stato dei superiori» — per usare una frase nota — è sopravvissuto a se stesso. E' impossibile che alcuni uomini, che debbono dirigere i destini del popolo tedesco anche in avvenire, esercitino il potere senza la rappresentanza del popolo; è impossibile che le decisioni avvenire e le fortune della nazione e della grande collettività avvengano pure in avvenire senza il controllo del Parlamento, continuando nel sistema delle porte chiuse. Il sistema attuale deve cedere il posto al sistema parlamentare.

La rappresentanza del popolo deve prendere parte al Governo ed alle responsabilità. Teodoro Wolf, dopo aver fatta questa esplicita dichiarazione, afferma che questo stato di cose la Germania non può farselo imporre dal nemico, ciò che certo in Germania desterebbe un sentimento molto più forte del sentimento di *revanche* che esisteva in Francia prima della guerra mondiale, giacchè sarebbe questo l'unico sistema per rinvigorire e difendere anche nel popolo l'idea del pangermanismo.

Insieme colle vivaci discussioni dei giornali si hanno anche vivaci assemblee in Germania. Frattanto la Camera di Commercio di Francoforte, la Lega dell'agricoltura, la Presidenza dei Consigli agricoli, l'Organizzazione cattolica delle donne, che conta 750 mila socie, hanno telegrafato all'Imperatore dicendo di aderire entusiasticamente all'appello del Sovrano al popolo tedesco e promettendo di svolgere tutta la loro attività per il raggiungimento della vittoria definitiva. Fra le numerose adunanze poi, che si tengono in questi giorni per discutere sui gravi problemi attuali, ve ne furono due notevoli a Stoccarda: in una parlò il deputato Hausmann, il quale cominciò col dire che il 12 dicembre fu una grande giornata politica in favore della pace. Ma, dopo avere ricordato come il nemico respinse le proposte tedesche, l'oratore continuò: «Bisogna che tutti noi siamo uniti contro Lloyd George e fargli sentire la risolutezza incrollabile dell'impero tedesco. Il programma esposto dall'Intesa non può formare la base di qualunque negoziato. La Germania dovette respingere quelle proposte con molta risolutezza, per non fare credere che essa ed i suoi alleati potranno un giorno finire col pagare le spese della guerra. E' sfacciata la pretesa dell'Intesa riguardo ai Balcani, dopo il risultato della campagna balcanica. La Germania continuerà a combattere per la libertà fuori ed in casa».

In un'altra adunanza parlò il deputato progressista Payer, il quale espose i criteri dei vari partiti. I conservatori, — disse, — che prima della guerra appoggiavano il Trono e l'ordine, dall'inizio del conflitto non agirono che per minare la situazione del Cancelliere dell'Impero, poichè i loro scopi di guerra sono inattuabili secondo le idee del Governo. Il popolo ne terrà conto, come terrà conto della loro posizione di fronte al nuovo orientamento. I nazionali liberali — continuò — sono scissi. La maggioranza di essi lavora per la caduta del Cancelliere e per gli scopi di guerra pangermanisti. Anche nel centro vi sono dei dissidi di idee ed il centro stesso non appoggia di buona voglia Bethmann Hollweg. In questo momento, invece, tutti dovrebbero essere guidati dal concetto che il bene della patria deve prevalere al di sopra dei partiti. In un momento come questo chi non ha innanzi agli occhi altra cosa che la vittoria è un traditore della patria. Il partito popolare progressista appoggiò il Governo e lo appoggia quanto più ancora. I socialisti appoggiano il Governo contro i conservatori e contro i pangermanisti. I socialisti della maggioranza — conclude l'oratore — formano un pilastro della compagine nazionale nell'attuale grave momento».

Impressioni di un ginevrino

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 16, notte.

Il noto professore ginevrino Edmond Privat, reduce da un viaggio in Polonia, si è fermato qualche tempo a Berlino. Egli espone oggi sul «Journal de Genève» alcuni dati interessanti sulla situazione politica in Germania. «Uno dei fenomeni, che più colpiscono l'osservatore imparziale — scrive — è il contrasto tra le due grandi correnti dell'opinione pubblica, che sono chiamate generalmente Westfront ed Ostfront (fronte occidentale e fronte orientale). I reazionari appartengono al Westfront. Vogliono la guerra a fondo contro la Francia e l'Inghilterra, l'annessione dei porti del Belgio e del bacino di Briey e fare la pace separata colla Russia. E' il partito di von Tirpitz e di Falkenhayn. La sinistra e gli amici del Cancelliere possono chiamarsi Ostfront. Con loro vi è pure Hindenburg. Egli si è espresso con l'energia leggendaria contro la famosa azione di Verdun, il cui scacco lo condusse alla dittatura. I partigiani del Cancelliere, secondo il Privati, sperano di poter fare riacquistare alla Germania la sua posizione morale ed ottenere una pace simpatica. Il Privati continua spiegando l'evoluzione del paese che si dirige verso un rivolgimento interno. Le vittorie militari sostengono le tendenze dei conservatori pangermanisti. Il rifiuto dell'Intesa a trattare la pace, venuto contemporaneamente alle vittorie militari degli Imperi centrali, fa poi temere al partito della minoranza socialista che sia possibile una vittoria contro la casta militare tedesca. Gli amici di Liebknecht hanno detto al Privati: «Noi temiamo che l'Intesa dia sempre nuove occasioni di vittorie alle tendenze dei partiti pangermanisti. Il popolo terrà fermo sino alla fine. Se il Governo riuscirà a risolvere il problema degli approvigionamenti colle conquiste fatte nei Balcani, se Hindenburg arriverà sino ad Odessa, i successi parziali, che potranno ottenere gli eserciti franco-inglesi, non saranno più sufficienti a compensare i nuovi territori conquistati. Quanto al nostro Governo, le sue responsabilità già conosciute sono aumentate dal fatto di avere preferito ancora una volta la diplomazia segreta e di non avere offerto pubblicamente condizioni di pace giuste ed convenienti».

Proposta fatta da uno scrittore francese di una pace separata coll'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il misterioso diplomatico, che ha iniziato da qualche giorno nell'Oeuvre una serie di articoli intorno al «problema austriaco» discute oggi il quesito se una pace separata con l'Austria sia desiderabile e possibile. Il carattere del nuovo imperatore, la interpretazione generalmente data ai primi atti del nuovo regno autorizzano lo scrittore a pensare che se gli Alleati vorranno prestarvisi una direzione nuova potrebbe essere impressa alla politica austriaca. Una conversazione con il successore di Francesco Giuseppe gli sembra possibile. Come, dove, per quale tramite? «Lo dirò — scrive — se il Quai d'Orsay mi autorizza perchè pel momento ogni indicazione prematura potrebbe nuocere alla libertà di mosse della diplomazia dell'Intesa. Ma è urgente spezzare il blocco degli Imperi centrali». Terminando, l'autore insinua che non sarebbe forse inopportuno parlare all'Austria della Slesia. E' la prima volta che simile tesi viene apertamente trattata in Francia.

D. R.

Vibrati commenti inglesi alla lettera del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

La curiosa lettera del Kaiser a Bethmann esumata, dopo due mesi e mezzo di oscurità, viene cucinata stamane da questi giornali in cento salse diverse naturalmente tutte piccanti. Il carattere egoistico del documento è posto in particolare risalto e dà luogo anche ad acerrime invettive personali su qualche organo popolare. Un commento tipico, tra quelli di mezzo, appare nel «Daily Chronicle» che scrive: «Queste pose di virtuoso timor di Dio, che sono ereditarie nella famiglia Hohenzollern, devono suscitare all'estero un universale senso di nausea».

Il giornale quindi rienumera tutte le colpe denunziate nelle ultime Note alleate a carico dei dirigenti la guerra tedesca, e dice che c'è un uomo il quale avrebbe potuto metter fine a tutte le suddette direttive criminali e questo uomo è Guglielmo II. «Noi fissiamo questo punto — soggiunge però il *Daily Chronicle* — senza alcuna idea di rinfocolare la riprovazione inglese contro di lui, giacchè grava già sulle sue spalle la censura che la coscienza di tutti i popoli alleati ha tributato alle sue colpe. Il popolo tedesco deve tuttavia rammentare che questa colpa e questa censura sono tra i fatti cardinali della situazione». E quindi il *Daily Chronicle* conclude dicendo che senza il Kaiser e il sistema che egli rappresenta, la Germania apparirebbe ai suoi avversari in ben diversa luce ed otterrebbe agevolazioni.

M. P.

Le manovre del Governo austriaco di fronte alle nazionalità

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Il Ministero austriaco ha escogitato un compromesso atto ad evitare la crisi e ad appagare i partiti. Nei colloqui che in questi giorni il conte Clam Martinic ebbe coi capi delle varie frazioni parlamentari sarebbe stato deciso di rimandare ad altra epoca la soluzione di quelle questioni che il Governo non ritiene di attualità immediata, come il problema dell'autonomia della Galizia. Il Governo avrebbe intenzione di aspettare che il problema della Polonia sia sbrigato in tutti i suoi particolari per poi affrontare quello galiziano. Intanto passerebbero alcuni mesi, durante i quali il Governo potrebbe convocare la Camera per fare quella manifestazione di lealtà delle varie popolazioni, ciò che è il supremo desiderio del Governo in questo momento. Abbiamo già riferito, secondo informazioni della stampa ungherese, come la politica dell'attuale Gabinetto austriaco e specialmente del ministero degli Esteri, conte Czernin, tenda soprattutto a costringere le varie nazionalità rappresentate alla Camera di Vienna a fare un atto di devozione alla monarchia, in modo da poter opporre questo atto alle domande dell'Intesa che vuole la liberazione dei popoli soggetti all'Austria. Che la cosa non sia troppo difficile è evidente, poichè la recente sentenza che condannava a morte il deputato Kramarz rilevava tra i motivi di condanna come il Kramarz non fosse intervenuto ad una dimostrazione di lealtà verso l'Austria. E' facile immaginare che con lo spauracchio della forca innanzi agli occhi non ci sarà deputato austriaco che non intervenga alla famosa seduta, la quale dovrebbe tenersi alla metà di marzo per lo scopo anzidetto.

Un comunicato ufficioso del *Vienner Correspondenz Bureau* afferma già che la stampa czeca protesta contro la pretesa dell'Intesa di volere liberare gli czechi. «Noi — direbbero i giornali czechi secondo il suddetto comunicato — non abbiamo bisogno di essere liberati, e non lo vogliamo, perchè siamo tutti devoti alla Monarchia ed all'Impero». Quale valore si possa dare a questa dichiarazione, risulta chiaramente da un articolo sulla situazione in Boemia dopo il processo Kramartz, pubblicato dal corrispondente da Praga della *Frankfurter Zeitung*. L'articolo rileva come tra il Governo austriaco e l'Amministrazione militare fosse sorto un vivo dissidio circa l'opportunità di tenere il processo Kramartz pubblicamente e rendere nota la sentenza. L'Autorità militare voleva ciò che la sentenza fosse pubblicata ed il processo tenuto a porte aperte. Il conte Sturgk vi si oppose per ragioni evidenti. Tutte due queste Autorità partivano dallo stesso principio. L'Autorità militare voleva fare il processo pubblico per terrorizzare gli czechi; il conte Sturgk riteneva che il segreto avrebbe fatto una maggiore impressione. Il conte Clam Martinic volle invece che la sentenza fosse pubblicata.

Dopo questa rivelazione, il corrispondente dice: «Il caso Kramartz è un prodotto di una situazione storica che durava da decenni. Essa è sorta dall'idea dello Stato czeco che per decenni aspirò a raggiungere l'unione delle terre della corona di San Venceslao, cioè la Boemia, la Moravia e la Slesia, ed in seguito a questa tendenza il popolo czeco fu tratto naturalmente in una direttiva ostile allo Stato austriaco. Il conte Clam Martinic appartiene alla schiera dei propugnatori della costituzione dello Stato czeco e solo in questi ultimi tempi, quando Koerber lo chiamò al Ministero dell'agricoltura, ebbe il coraggio di rinunziare al suo passato e fare una dichiarazione che lo mise in dissidio col gruppo conservatore czeco che appunto propugnava la costituzione dello Stato czeco. L'uscita del conte Martinic dal gruppo produsse una scissione nel gruppo stesso, ma tutto ciò non ha mutato la situazione in Boemia».

«Le stesse dichiarazioni del conte Clam Martinic — continua il corrispondente — furono sotto qualche riguardo ambigue, poichè egli si astenne dal combattere l'idea della costituzione dello Stato czeco, ma si limitò a combattere i fenomeni che accompagnavano questa tendenza. Ora, non si può sperare che la popolazione czeca abbia cambiato da un giorno all'altro. Bisogna lasciare passare il tempo. Un'intera generazione è invecchiata avendo innanzi agli occhi l'idea dello Stato czeco e con la persuasione che l'Austria sia stata un impedimento al raggiungimento di questa meta e questi uomini difficilmente muteranno la loro opinione. Nessun argomento avrebbe valore. Bisogna — conclude il corrispondente — educare una nuova generazione e farle capire che essa deve appartenere allo Stato austriaco e che le utopie politiche di oggi possono e devono essere sostituite dalle nuove idee dello stato di domani».

Caillaux risponde a Northcliffe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Caillaux comunica ai giornali una lunga lettera da lui diretta a lord Northcliffe, direttore del «Times» per smentire più formalmente che non abbia fatto sinora l'attività attribuitagli in Italia a favore della pace. Eccovene la parte essenziale: «Sgombriamo prima il terreno — scrive. — Nell'articolo contro cui sono insorto voi mi avete accusato di aver portato a Roma proposte di pace della Germania, volute dalla finanza internazionale. Rispondo. Dal 1911, da quando cioè tenni testa alla Germania, riuscendo a mantenere la pace e dare, insieme col più gran frutto del mio paese, il Marocco alla Francia, non ebbi rapporti di nessun genere coi dirigenti l'Impero tedesco. Nè a Roma nè altrove portai, presentai o suggerii mai proposte di pace con la Germania o con altri Paesi. Non ho cessato al contrario di dire sempre nelle conversazioni private, che sono libero di avere come mi piace; che un grande sforzo di guerra immediato e vigoroso è indispensabile. Circa la finanza internazionale, di cui sarei l'agente, ignoro se esiste ancora, ma so sicuramente di non avere nessun rapporto con essa. Penso che questo linguaggio vi apparirà netto ed efficace. Che altro? Mi sarei sforzato di avvicinare il Vaticano, mi sarei incontrato con due cardinali almeno! Dove? Quando? Come? Quali i nomi dei prelati? Sareste davvero imbarazzato a rispondere. Ma io mi sollevo alto su queste miserie, su tutte queste ridicole dicerie. E chiudo il dibattito che mi è personale dichiarando che accetto oggi, come ieri, come domani, di sottomettere la mia vita intera, tutti i miei atti, sto per dire, tutti i miei pensieri ad un esame imparziale. Si può tutto cercare, tutto frugare, tutto scrutare. Questo mi rende fortissimo per insorgere contro un regime che voi e alcuni altri pretendete di organizzare». Nell'ultima parte della lettera vi è un attacco personale contro Northcliffe, di cui Caillaux rileva caratteristiche manifestazioni di francofobia.

D. R.

Un nuovo passo di Wilson presso il Governo di Berlino

LONDRA, 16.

La «Morning Post» scrive: «Il presidente Wilson sarebbe deciso a fare un nuovo tentativo presso la Germania perchè questa francamente annunciando pubblicamente le condizioni alle quali farebbe la pace».

Indici e sintomi della politica interna in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Un telegramma da Pietrogrado all'*Agenzia Radio* segnala un fatto che ha il merito di precisare il carattere della metamorfosi ministeriale avvenuta con l'avvento del principe Galitzine alla presidenza del Consiglio dei ministri di Russia. In occasione del capodanno ortodosso un *ukase* imperiale nomina diciotto nuovi membri del Consiglio dell'Impero. Quasi tutti i nuovi eletti appartengono a quella stessa tendenza dell'estrema destra che il ministro degli Interni Protopopoff rappresentava e rappresenta ancora al Governo. La maggioranza del Consiglio dell'Impero passa così nelle mani di quel partito che, unito all'altro gruppo estremista, capitanato dal senatore Neugardt, viene ad avere la prevalenza di dodici voti sugli altri gruppi. Il nuovo presidente del Consiglio dell'Impero è il senatore Chtcheglovitof, ex-ministro di Giustizia e *leader* riconosciuto dell'estrema destra, che fu bersagliato agli attacchi dei liberali della Duma in occasione della pubblicazione di certi rapporti allo Czar, in cui si invocava la necessità di modificare lo sviluppo della guerra in nome degli interessi della politica interna di Russia. Fu nel Gabinetto Goremykine collega al ministro della Guerra Sukomlinoff, le cui avventure sono note. Altra indicazione: Miliukoff, *leader* della sinistra, in un nuovo discorso pronunciato alla Duma ha dichiarato: «Le forze tenebrose non sono ancora battute. Dalla difesa sono passate risolutamente all'attacco e vi sono riuscite. Il partito nero ha ristabilito il suo fronte e manifesta una disinvoltura e un'audacia che non aveva mai prima manifestate. Pitirim è decorato; Rubinstein rimesso in libertà; Manassevich Manuiloff sottratto ai giudici. Intanto noi non cederemo. La lotta deve essere condotta sino al termine. La situazione attuale è più grave che mai. Non ci occorrono più ministri tratti dalla inesauribile riserva reazionaria. Sono essi che ci hanno fatto perdere la fede nella vittoria». Miliukoff ha concluso: «Signori, viviamo ore terribili!».

D. R.

Misteriosa missione di un vescovo tedesco in Spagna
Il vescovo di Baiona difende la Francia credente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Da Madrid annunciano al *Temps* l'arrivo a Guadix (provincia di Granata) di un vescovo tedesco, la cui venuta è circondata di fitto mistero. Il nome del prelato è tenuto celato. Si assicura che è incaricato di una missione speciale presso il vescovo di Gundix. Recatosi all'episcopio, ne uscì poco dopo, ripartendo per Nurcia.

Il vescovo di Baiona, monsignor Gieure, dirige al vescovo di Tarragona, uno dei rari prelati spagnuoli che si sono pronunciati a favore degli Alleati, una lettera in cui lo ringrazia di avere affermato pubblicamente le sue simpatie per la Francia, indicando così al clero e ai cattolici spagnuoli da quale parte si trovi la giustizia.

D. R.

Risposta ufficiosa ad una falsa accusa austriaca

Roma, 16, notte.

La *Reichs Post*, fedele alla consuetudine della stampa nemica di ritorcere contro di noi le accuse di atti nefandi, rivolte all'impero austro-ungarico ed ai suoi alleati da tutto il mondo civile, nel numero 13 dicembre 1916, prende occasione a falsare la verità, dallo svolgimento di una interrogazione presentata alla Camera italiana nella tornata del 9 dicembre 1916. Dice il giornale viennese che era riservato alla Camera italiana di annunziare al mondo le inaudite crudeltà a cui sono sottoposti i prigionieri austriaci, ecc. Il fatto è, invece, che, come risulta dagli atti parlamentari, gli onorevoli interroganti espressero il desiderio che, pur non allontanandosi dai concetti di umanità e pietà che sono infatti nella nostra gente, il Governo provvedesse ad eliminare le cause di eccessiva debolezza nel trattamento dei prigionieri di guerra e ciò allo scopo precipuo di prevenire le evasioni, ecc., e l'onorevole ministro della guerra rispose di avere disposto perchè non si ripetessero gli inconvenienti lamentati nei primi tempi della guerra, e concluse, fra le approvazioni della Camera, affermando che la repressione di nuovi eventuali inconvenienti sarebbe sempre stata mantenuta nei limiti di quel diritto delle genti di cui i nostri nemici han fatto strage, ma che ha diritto di asilo in Italia, dove è nato e dove avrà sempre la sua base e il suo fondamento.

Il comunicato della *Reichs Post* prova quindi che i nostri nemici ascrivano falsamente a nostra colpa quegli stessi errori e quelle stesse ignominie che essi commisero e che commettono contro i nostri soldati feriti ed impossibilitati a difendersi o caduti prigionieri e tendono con disperata insistenza di ingannare, a nostro danno, la pubblica opinione. (*Stefani*).

Incursione russa contro le coste dell'Anatolia

Parigi, 16, notte.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve da Londra che una squadra russa effettuò recentemente una felice incursione contro le coste dell'Anatolia. Quaranta velieri turchi, carichi di provvigioni, furono affondati. Sessantatre prigionieri turchi furono condotti a Sebastopoli.

Continuano i combattimenti nella regione di Galatz
Vapori nemici affondati nel Mar Nero

Pietrogrado, 16, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale nessun cambiamento. Sul fronte romeno i combattimenti nella regione a sud-ovest di Pralea, a nove verste a sud della confluenza dei fiumi Casin e Trotus si svolgono con alterna vicenda. Elementi romeni e nostri che avanzarono a sette verste a sud di Pralea progredirono di due verste. Due attacchi notturni nemici, a due verste a sud di Rekos, sul fiume Susita, furono respinti dai romeni. Nella regione di Vadeni, a dieci verste a ovest di Galatz i combattimenti proseguono. Nostri aviatori lanciarono bombe su barche e navi sul Danubio. Nella regione di Braila causarono un incendio di edifici. Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento. Sul Mar Nero un nostro sottomarino affondò presso Bosforo due vapori nemici.

Basilea, 16, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del Principe Leopoldo: *Nessun avvenimento importante.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Ieri gli attacchi nemici tra le valli del Casin e del Susita non riuscirono. In un punto i romeni erano penetrati in una nostra posizione, ma furono respinti da un nostro contrattacco.* Gruppo di Mackensen: *Dopo violenta preparazione di artiglieria forti masse russe attaccarono ai due lati di Fundeni. Le onde assalitrici furono arrestate dal nostro fuoco di sbarramento a qualche centinaio di metri dinanzi le nostre linee. Gli attacchi furono rinnovati la sera e deboli elementi nemici giunsero fino nelle nostre trincee, ma ne furono respinti.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte Orientale (Gruppo degli eserciti di Mackensen): *Nel pomeriggio di ieri il nemico lanciò un attacco con forti masse di truppe dalla sua posizione di testa di ponte presso Namoloasa (Nemolassa) sul Sereth. L'attacco non riuscì sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca. Nella sera il nemico tentò di penetrare nelle nostre trincee in alcuni punti, ma fu respinto da un contrattacco.* — Fronte degli eserciti dell'Arciduca Giuseppe: *I russo-romeni effettuarono forti attacchi tra le valli del Susita e del Casin contro le truppe del luogotenente feld maresciallo von Ruis. Ma furono ovunque respinti verso una collina a sud del Casin da un contrattacco. Nelle vicinanze della galleria di Mestikalesti distaccamenti austro-ungarici in ricognizione eseguirono incursioni attraverso le linee di avamposti nemici fino alla posizione principale russa e rientrarono poscia nei loro posti.* — Fronte dell'esercito del Principe Leopoldo: *Nessun avvenimento particolare.*

La stazione di Galatz incendiata

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Gli inviati dei giornali tedeschi annunziano che Galatz è sempre esposta al tiro dei cannoni tedeschi. Il quartiere orientale e la stazione sono stati incendiati. La situazione della ferrovia del porto divenne grave. I giornali tedeschi recano poi particolari sull'opera di distruzione compiuta sotto la direzione dei russi, dei pozzi di petrolio in Romania prima della ritirata. I danni sono gravissimi ed in parte irreparabili. Molti pozzi bruciano ancora ora.

Come fu silurato un piroscafo austriaco

Roma, 16, notte.

Il ministero della Marina comunica: Nel mattino del 14 corrente, presso le isole Dalmate, un piroscafo austriaco fu silurato ed affondato da un sommergibile francese aggregato alle nostre forze navali. Il sommergibile fu inefficacemente attaccato da un velivolo austriaco.

Impressioni di un americano sul fronte dell'Isonzo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

In un articolo dal titolo «Avanti Savoia!» lo scrittore americano James Hyde riferisce alcune impressioni riportate da un viaggio al fronte italiano. Sovratutto dichiara che fu colpito dai lavori colti compiuti per assicurare l'avanzata nelle vallate dell'Isonzo. «La guerra degli italiani è come il loro ideale una guerra di ascensione. Quando si pensa che hanno potuto costruire ponti, traversare l'Isonzo sotto il fuoco nemico e prendere d'assalto le alture dominanti il fiume, si è invasi da un'alta ammirazione per l'esercito italiano. Gli italiani continuano la gloriosa tradizione dei loro antenati romani. La guerra sull'Isonzo, come altrove, è una guerra del genio militare, guerra di buone strade contro i cannoni».

D. R.

L'on. Canepa nominato Commissario generale dei consumi

Roma, 16, notte.

Per garantire alla politica dei consumi uno svolgimento più largo, pronto ed efficace, in relazione alle necessità determinate dalle circostanze e dai bisogno di assicurare la resistenza civile del paese, è stato disposto che i poteri del Governo in materia di disciplina dei consumi alimentari siano esercitati da un Comitato speciale di ministri, costituito dai ministri dell'Interno, dell'Agricoltura e dei Trasporti e dal ministro senza portafoglio on. Comandini. E' stato altresì istituito, come organo di tale Comitato di ministri, un commissario generale per i consumi alimentari. Il commissario generale ha larghi poteri, compreso quello di emettere ordinanze, e potrà avocare le funzioni di commissario del Governo, a norma dello statuto, innanzi ai due rami del Parlamento. All'ufficio di commissario generale per i consumi è stato chiamato l'on. avv. Giuseppe Canepa, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura. Il servizio degli approvigionamenti continua a restare alle dirette dipendenze del ministro dell'Agricoltura, colle funzioni di curare gli acquisti e i trasporti di derrate alimentari per la popolazione civile e per l'esercito. Il direttore del servizio per gli approvigionamenti, comm. Giuffrida, nominato consigliere di Stato, continua, per deliberazione del Consiglio dei ministri, a tenere il detto ufficio e rimangono immutati i poteri e le attribuzioni della Commissione centrale degli approvigionamenti e del Comitato amministrativo.

ULTIME DI CRONACA

La costituzione dell'Ente autonomo per i consumi

Nel Palazzo Municipale si è stipulato l'atto di costituzione dell'ente autonomo per i consumi. Intervennero insieme al sindaco conte Teofilo Rossi in rappresentanza del Comune (il quale corrisponde all'ente lire 500 mila, oltre ad offrire la sua garanzia per operazioni finanziarie fino alla concorrente di L. 400 mila), i rappresentanti delle seguenti istituzioni che contribuiscono alla formazione del capitale dell'ente medesimo, e cioè la Camera di Commercio per L. 40 mila, l'Istituto delle Opere pie di S. Paolo, la Cassa di Risparmio e la Società Concerie Italiane, riunite per L. 10 mila caduno, il Credito Italiano, la Banca Commerciale, la Banca Italiana di Sconto e il Banco di Roma per L. 5 mila caduno, la Banca d'Italia per L. 5000, l'Ospedale di S. Lazzaro per L. 4000, la Società Bauchiero, la Società Consumatori gas luce, l'Istituto pei Ciechi, la Congregazione di Carità, la Società dipendenti del Municipio, la Società Tramways di Torino, la Società Reale Incendi, la Compagnia Westinghouse dei freni, l'Istituto Pane Quotidiano, la Società Elettricità Alta Italia, il Patronato delle scuole elementari, l'Ospedale San Giovanni per L. 2000 caduno. L'amministrazione dell'ente ha così per ora a sua disposizione un capitale liquido di L. 367 mila.

Fanno parte del Consiglio generale amministrativo oltre all'assessore comm. Alberto Cauvin in rappresentanza del sindaco, per il Comune i signori: Ricci des Ferres barone avv. comm. Carlo presidente, Lissone comm. Sebastiano, Mezzandino cav. Giovanni, Bosio dott. comm. Tullio e Fornaris cav. avv. uff. Guido; per la Camera di Commercio: Cortinaldi cav. Cesare e Oderio cav. Eugenio; per la Cassa di Risparmio: Badini-Confalonieri comm. avv. Alfonso senatore e Sola avv. Riccardo; per l'Istituto delle Opere pie di San Paolo: Boyer comm. avv. Carlo e Gonella nob. ing. Andrea; per la Congregazione di Carità: Del Carretto di Torre Bormida marchese Ernesto; per le istituzioni pubbliche di beneficenza e di previdenza i signori: Mellusurgo cav. uff. avv. Giovenale, Zaccone cav. Giovanni e Oberi avv. cav. Ettore; e per gli altri enti privati il signor avv. Ettore Allomello.

Gli abbonamenti ferroviari per i viaggiatori di commercio

Appena ebbe notizia che il Ministero stava studiando notevoli riduzioni nelle facilitazioni ferroviarie, l'Unione Nazionale tra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio di Torino, si fece premura di far conoscere al Ministero dei Trasporti e alla Direzione Generale delle Ferrovie il grave danno che ne sarebbe derivato alla classe dei Viaggiatori e Rappresentanti sopratutto dall'abolizione degli abbonamenti e dalla riduzione del peso e misura dei bagagli-campionario.

A meglio illustrare le proprie ragioni, venne a Roma il suo segretario propagandista prof. Mazzini Aldo, il quale, in unione al Consigliere Delegato della Sezione di Roma, Arturo Passerini, ebbe un lungo abboccamento coi dirigenti le Ferrovie dello Stato.

I risultati pratici sono i seguenti: Gli abbonamenti attuali sull'intera rete saranno mantenuti per i Viaggiatori di Commercio, e per coloro che usavano abbonamenti a zone saranno istituiti speciali abbonamenti chilometrici. Le tariffe però saranno [illegible] del 20 %.

Per ottenere il rilascio di detti biglietti sarà indispensabile una dichiarazione della propria Ditta da cui risulti che il richiedente viaggia per conto di essa e per ragione di commercio, oltre un certificato rilasciato dalla Camera di Commercio comprovante che la ditta vi è regolarmente inscritta. Gli abbonamenti ora in corso resteranno in vigore per tre mesi, trascorsi i quali saranno ritirati, contro rimborso della percentuale non ancora usufruita.

In quanto ai bagagli-campionario non furono per ora presi provvedimenti restrittivi.

L'Unver, mentre è grato al Ministro dei Trasporti per il benevolo accoglimento dei desiderata della classe dei Viaggiatori di Commercio, nutre fiducia che questi vorranno tenere nel debito conto le difficili condizioni di trasporto dell'attuale momento e si adopreranno a facilitare il compito del personale ferroviario usandogli il maggior riguardo.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 16 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L. [illegible]
» » » » » (1902)	» 80,17[illegible]
» 3 per cento lordo	» [illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	» [illegible]
» » » »	» [illegible]
» » » » 1913	» [illegible]
» » » »	» [illegible]
» » » » 1914	» [illegible]
» » » »	» [illegible]
» » » » 1915	» [illegible]
» » » »	» [illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	» [illegible]
» » » » » 2.a	» [illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	» [illegible]
3 per cento netto redimibili	» [illegible]
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	» [illegible]
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	» [illegible]
» » Romane 3 per cento (comuni)	» [illegible]
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	» [illegible]
Ferrovie Maremmane 5 per cento	» [illegible]
» Vittorio Emanuele 3 per cento	» [illegible]
» di Novara 5 per cento	» [illegible]
» di Cuneo 3 per cento	» [illegible]
» » » 5 per cento	» [illegible]
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	» [illegible]
» Udine-Pontebba 5 per cento	» [illegible]
» Lucca-Pistoia 3 per cento	» [illegible]
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	» [illegible]
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	» [illegible]
» » C D D 3 per cento	» [illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	» [illegible]
Canali Cavour 5 per cento	» [illegible]
Lavori del Tevere 5 per cento	» [illegible]
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	» [illegible]
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	» [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	» [illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	» [illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	» [illegible]
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	» [illegible]
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	» [illegible]
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	» [illegible]

Cartelle fondiarie

Sicili 5 per cento	» [illegible]
» 3,75 per cento	» [illegible]
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	» [illegible]
» » » » » 4,50 » »	» [illegible]
» » » » » 3,50 » »	» [illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	» [illegible]
» » » » 3,50 » »	» [illegible]
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	» [illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	» [illegible]
» » » » 4 per cento	» [illegible]
» » » » 3,50 per cento	» [illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	» [illegible]
» » » 4 per cento	» [illegible]
» » » 3,50 per cento	» [illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 gennaio - Cambio giornaliero per gli [illegible] accettati alle lire 100 in [illegible] con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm., pel 17 gennaio: Parigi 119,30 —; — Londra 30,12 —; — Svizzera 127,80 —; — New-York 6,27 —; — Buenos Aires 2,60 —; — Lire oro 12?,70 [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 5 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Banca Ital. Paris	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Andaluse	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Gelatinate	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	1047	1040	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Robinson	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1110	1100	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Chèques su Londra	[illegible]	[illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.